



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXI
offerta libera

n. **11**
28 MAGGIO 2020

NARRARE OGNI STORIA

“Ricorre oggi la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, dedicata quest’anno al tema della narrazione. – Ha affermato il Santo Padre, domenica 24 maggio, dopo la recita del Regina Coeli. – Possa questo evento incoraggiarci a raccontare e condividere storie costruttive, che ci aiutano a comprendere che siamo tutti parte di una storia più grande di noi e possiamo guardare con speranza al futuro, se ci prendiamo davvero cura come fratelli gli uni degli altri”.

In occasione della festa liturgica di san Francesco di Sales celeste patrono dei giornalisti, il 24 gennaio, Francesco, come ogni anno, ha reso pubblico il Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni. Un titolo affascinante quello del 2020: “Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria” (Es 10,2). La vita si fa storia. Un contenuto mirabile, straordinariamente permeante.

Scrivo, tra l’altro Francesco: “L’uomo è un essere narrante. Fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo. Che siano in forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie..., le storie influenzano la nostra vita, anche se non ne siamo consapevoli. Spesso decidiamo che cosa sia giusto o sbagliato in base ai personaggi e alle storie che abbiamo assimilato. I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo”.

La lettura del “Messaggio” ha fatto scattare il filmato dei ricordi della mia infanzia e della mia adolescenza, quando a tenerci a casa non era il Coronavirus, ma le condizioni di povertà. Non era solo una distanza sociale, tra poveri, meno poveri e quasi ricchi, ma anche fisica dai luoghi di aggregazione con esclusione della chiesa.

Ricordo le favole della nonna, ripetute chissà per quante volte: erano tre. Cappuccetto rosso, Cenerentola, la Cicala e la Formica. Poi c’erano i racconti biblici: Adamo ed Eva, Caino e Abele, l’Arca di Noè, Mosè. Ed essendomi cresciuto due giorni prima di iniziare la prima elementare, conoscevo molti episodi del Vangelo legati alle 40 domande del Catechismo che dovetti imparare a memoria senza saper ancora leggere.

Poi, ogni domenica pomeriggio c’erano quattro superstiti della Guerra del 1915-18, che dopo aver pranzato e prima di ritornare a lavorare nelle stalle si incontravano ad un incrocio tra due strade vicino alla mia casa. In compagnia di una bottiglia di vino, raccontavano, sempre le

stesse storie, ma molto affascinanti, se pur tristi. I più abili narratori erano, comunque, i cacciatori che venivano a trovare mio padre, anch’egli cacciatore. Raccontavano le loro avventure di caccia, ogni volta con qualche aneddoto in più o in meno e quei racconti erano sempre appassionanti.

“L’uomo non è solo l’unico essere che ha bisogno di abiti per coprire la propria vulnerabilità (cfr Gen 3,21), ma è anche l’unico che ha bisogno di raccontarsi, - scrive ancora Francesco - di “rivestirsi” di storie per custodire la propria vita. Non tessiamo solo abiti, ma anche racconti: infatti, la capacità umana di “tessere” conduce sia ai tessuti, sia ai testi. Le storie di ogni tempo hanno un “telaio” comune: la struttura prevede degli “eroi”, anche quotidiani, che per inseguire un sogno affrontano situazioni difficili, combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell’amore. Immergendoci nelle storie, possiamo ritrovare motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita”.

La competenza del tessitore sta nel saper montare il telaio con lo stesso materiale per l’ordito (verticale) e per la trama (orizzontale). Non si può usare per l’ordito la seta e per la trama la canapa o la lana.

Allo stesso modo è difficile tessere le notizie, raccontare la verità, evitare di essere autoreferenziali, non limitarsi all’essenziale, ma dare la possibilità al lettore di ancorare un minimo di visione critica.

Quello del narratore, del giornalista, dello scrittore non è un mestiere facile, sempre condizionato dal reperimento delle fonti, dal controllo dei fatti segnalati e spesso vincolato alla rapidità della diffusione in un mondo in cui, con uno smartphone siamo tutti comunicatori.

La difficoltà del mestiere aumenta per un giornalista cattolico, credente e praticante che deve guardare con un occhio la strada e con l’altro il sole.

In questo contesto un ruolo importante lo ha avuto Carlo Carretto che a noi Giovani di Azione Cattolica diceva: “Prendete una bibbia, ricopritela con una copertina di una carta qualunque e tenetela sempre a portata di mano. Apritela e leggetela con passione”. Quella prima Bibbia ricoperta con una carta da pacchi ancora la conservo. Quando la riprendo in mano e vedo le sottolineature e le note che vi ho scritto a matita mi ricorda quegli attimi. Mi narra un pezzo della mia vita. È una narrazione nella narrazione.

Marino Cesaroni

LA FEDE IN TEMPO DI COVID-19

+ Angelo, Arcivescovo

Cosa ha lasciato in noi il Covid-19? Tra le tante, certamente la paura. Paura del contagio, di morire, del cambiamento delle abitudini, della restrizione della libertà, di un mondo che non tornerà come prima, paura della morte. Come si può superare la paura che è del tutto comprensibile e che viene aumentata dalla pressante azione

che si sono messe a fianco dei più deboli; di chi ha lavorato senza sosta per curare i malati e dare assistenza, per garantire i servizi essenziali, di chi si è messo in gioco con il proprio lavoro per aiutare.

La fede non è la bacchetta magica che risolve i problemi, ma è la luce che permette di camminare nel buio dell’esistenza, nelle situazioni più difficili e

è un incontro con Lui. La fede non è funzionale a risolvere i nostri problemi e a eliminare con un colpo di spugna la sofferenza, ma è ciò che Dio compie in noi, è un invito ad avere fiducia in Lui, nel Suo amore, nella Sua presenza, per affrontare le fatiche, le tribolazioni della vita. La fede allora è come camminare in una galleria buia, vedendo un punto di luce in fondo verso cui i passi con fatica si orientano. La lettera agli Ebrei, in questo cammino, ci esorta a “tenere fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede”.

La fede non estranea dalla realtà anzi ci colloca al centro di essa, ma con una nuova visione. Proviamo a chiederci: Quali sono le parole che in questi giorni occupano maggiormente i nostri media? Certamente la vita, la salute, la medicina, l’emergenza, il sacrificio, la famiglia, il lavoro. Sono grandi valori a volte appannati se non “offesi” che bisogna recuperare in una società che guarda con speranza al futuro. Il Covid-19 ci ha fatto scoprire tutti fragili, ma la luce della fede in questa prova ci fa guardare avanti, senza vergogna e senza paura, al Crocifisso che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ci ha ridato la vita.



mediatica? La risposta è in una parola molto semplice: la fede. In questo tempo abbiamo visto come ha ripreso vigore nei gesti semplici della preghiera personale e di quella in famiglia nelle case, riscoperte come chiese domestiche, nella comunicazione attraverso i social, nell’ascolto della Parola di Dio. La fede ha trovato forza e coraggio nella generosità di quelle persone

che invita a guardare avanti, anche se con passo lento. Un giorno chiesero a Gesù: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l’opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato» (Gv 6,28-29). La fede è la prima opera che il Signore ci chiede di fare. È un cammino in cui Lui affianca i nostri passi, ascolta le nostre paure. La fede



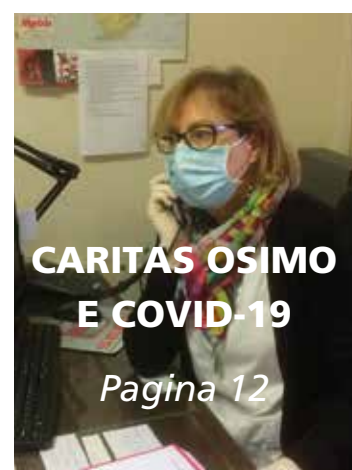
**TRE DOMANDE
AI SINDACI**

Pagine 5 e 6



**CENTO ANNI DI
S. GIOVANNI
PAOLO II**

Pagina 8



**CARITAS OSIMO
E COVID-19**

Pagina 12



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

PER UN'INFORMAZIONE
PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it



Arcidiocesi di
Ancona-Osimo

FIDUCIA E COMUNITÀ, ECCO IL NOSTRO ANTIVIRUS

Il Presidente Sabbatini: "Dai giovani ai pensionati: insieme supereremo l'emergenza"

"Ne usciremo, ma solo se lo faremo insieme" dichiara Graziano Sabbatini, Presidente di Confartigianato Imprese Ancona Pesaro e Urbino; la fase due è ormai una realtà, ed ecco che il tema lavoro diventa sempre più centrale, accanto a quello sanitario. "Ma ci sono ancora tanti punti interrogativi su tempi, regole e sostegni economici per i lavoratori - mette in guardia Sabbatini - senza considerare che tra pochi giorni usciranno i dati decisivi sull'andamento del contagio, frutto dei primi giorni di aperture: se la curva dovesse peggiorare, nuove chiusure sarebbero il colpo di grazia per le nostre imprese". In questo clima di incertezze "Confartigianato c'è - conferma il Presidente - dai giovani ai pensionati, ascoltiamo tutti

e accompagniamo tutti, perché solo insieme supereremo l'emergenza. Dall'inizio della pandemia abbiamo attivato numeri di telefono gratuiti, assistenza on-line, incontri virtuali con i massimi esperti regionali e nazionali. Abbiamo risposto a una media di trecento domande al giorno per spiegare i vari decreti, aiutando persone e aziende a ottenere sussidi essenziali come bonus per autonomi e partite iva, bonus baby sitter, congedi parentali, sospensione di mutui e bollette. La nostra famiglia di famiglie, di imprenditori, collaboratori aziendali, pensionati, cittadini perché noi sì, davvero, non abbiamo lasciato indietro nessuno". Qui continua il Presidente "Abbiamo fatto tanto, ma non ci siamo ancora. I ritardi nei pagamenti della cassa integrazione,

come i ritardi nella riapertura di alcune attività strategiche, li abbiamo sofferti come fossero nostre mancanze. Il dialogo con il Presidente del Consiglio e con la Regione è costante, siamo presenti su tutti i tavoli, ma a volte siamo costretti ad alzare la voce. Dietro la spinta del Governatore Ceriscioli a riaprire numerose attività in tempi più celeri rispetto a quelli del Governo - dal take away alle spiagge - c'è proprio il lavoro di pressing di Confartigianato". Ma non basta, ammette Sabbatini: "Abbiamo indicato al Governo 6 aree di intervento - liquidità e indennizzi, sostegno al territorio, fisco, lavoro, cantieri e PA, zero burocrazia - per le quali lanciamo proposte concrete, per ripartire davvero. Penso ad aiuti a fondo perduto, all'esenzione del pagamento della

Tari, alla riattivazione dei cantieri nelle scuole. Sono solo alcuni esempi: l'elenco completo è sul nostro nuovo sito, nato proprio nei giorni dell'Emergenza Coronavirus. Ogni cittadino può trovare su confartigianatoimprese.net norme, servizi e video tutorial dei nostri esperti per affrontare e vincere il Coronavirus, sia dal punto di vista sanitario che lavorativo". Un esempio concreto? "Guardi, scelgo una cosa che di questi tempi fa paura: le bollette - spiega Sabbatini - grazie ai nostri esperti, le aziende che chiedono aiuto a Confartigianato riescono a risparmiare dai 3 ai 10 mila euro di utenze energetiche. I nostri uffici hanno contatti diretti coi gestori, fanno massa critica, individuando le migliori offerte sul mercato. Un esempio di come interveniamo per miglio-

rare la vita delle persone". Ai nostri imprenditori dico: lavoriamo fianco a fianco, costruiamo insieme una nuova normalità, nel rispetto delle norme di sicurezza, sui dispositivi DPI, sulle distanze sociali", chiosa Sabbatini. "Alla collettività dico: sosteniamo il Territorio! Compriamo i prodotti dalle attività locali, sono la nostra storia e il futuro dei nostri figli. Alle autorità chiedo invece solidarietà: che i controlli alle nostre aziende abbiano lo spirito di aiutare, prima di sanzionare le nostre imprese, considerando che in pochi mesi hanno dovuto stravolgere la loro attività, con costi aumentati e ricavi azzerati. Solo così, tutti insieme, riscopriremo il vero senso del lavoro, come valore capace di ricostruire il futuro del nostro meraviglioso Paese".



MODELLO 730: CORSIA PREFERENZIALE ANCHE PER GLI EREDI

Novità sostanziale che emerge nel panorama dell'ordinamento fiscale del 2020, è la possibilità di presentare il Modello 730 anche per conto dei contribuenti deceduti. Fino allo scorso anno la dichiarazione per conto di persone decedute era infatti possibile solo tramite il Modello REDDITI (ex Unico), col risultato peraltro scomodo di dover aspettare tempi molto lunghi laddove al de cuius, e di riflesso all'erede dichiarante, fosse spettato il rimborso di un credito fiscale.

A partire invece da quest'anno, l'inclusione degli eredi nella cerchia del 730 faciliterà la procedura della dichiarazione

a nome dei defunti. Si parte ovviamente con riferimento all'anno d'imposta 2019, per soggetti deceduti dal 1° gennaio 2019 e fino al 30 settembre 2020, non a caso data ultima di scadenza per i 730/2020 sui redditi 2019.

Modello 730 eredi: quando si può fare?

Va da sé, però, che debbono anche sussistere le condizioni fondamentali che rendono possibile la presentazione del Modello 730, ossia la persona deceduta doveva trovarsi in una situazione contributiva/reddituale o lavorativa tale che le avrebbe permesso di rientrare in quelle tipologie di contribuenti per le quali è ap-

punto ammesso l'utilizzo del 730. Tanto per capirci, quindi, un figlio erede che volesse presentare il 730 per conto di



un genitore che avesse al suo attivo unicamente redditi da lavoro autonomo non potrebbe di sicuro farlo. Per utilizzare allora il 730, occorre che il contribuente deceduto si trovasse anzitutto nelle note condizioni previste, cioè che avesse percepito nel 2019 redditi da lavoro dipendente, pensione e/o alcuni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, come co.co. e contratti di lavoro a progetto, ed eventualmente altre tipologie dichiarabili con lo stesso Modello 730:

- redditi di terreni e fabbricati;
- redditi di capitale;
- redditi di lavoro autonomo per i quali non è richiesta la partita Iva (ad esempio, prestazioni di lavoro autonomo non esercitate abitualmente);
- redditi diversi (ad esempio, redditi di terreni e fabbricati

situati all'estero);

- alcuni dei redditi assoggettabili a tassazione separata.

Modello 730 eredi: CAF ACLI ti assiste

Secondo le indicazioni diramate in un recente articolo apparso su FiscoOggi (rivista telematica ufficiale dell'Agenzia Entrate), la procedura della dichiarazione 730 a nome dei defunti - per la quale è anche possibile affidarsi all'esperienza di un intermediario abilitato come CAF ACLI - consta in pratica di due modelli; cioè, scrive l'Agenzia: "Chi presenta la dichiarazione per conto di una persona deceduta deve compilare e sottoscrivere due 730. In entrambi vanno riportati sia il codice fiscale del contribuente deceduto sia il proprio (dell'erede dichiarante, ndr); quest'ultimo deve essere trascritto nel campo "CODICE FISCALE (rappresentante o tutore o erede). In questi casi, non si può presentare una dichiarazione congiunta; inoltre, i redditi dell'erede non sono cumulabili con quelli della persona per conto della quale viene presentata la dichiarazione".

Modello 730 eredi: versamento o rimborso?

C'è poi in ultimo la questione del versamento dell'imposta dovuta o viceversa del rimborso spettante. In caso di versamento, scrive sempre l'Agenzia, "bisogna distinguere se l'evento (il decesso, ndr) è avvenuto entro o dopo il 28

febbraio 2020: nel primo caso, vanno rispettati i termini ordinari, vale a dire il 30 giugno 2020 ovvero il 30 luglio con la maggiorazione dello 0,40%; nella seconda ipotesi scatta invece uno slittamento di sei mesi, che sposta la scadenza dei termini al 30 dicembre 2020 ovvero al 30 gennaio 2021 con la maggiorazione dello 0,40 per cento.

Ovviamente, affidandosi a CAF ACLI, anche la procedura di versamento sarà ricompresa nell'assistenza fiscale, perché i nostri esperti trasmetteranno all'Agenzia delle Entrate l'F24 legato al 730 da cui sarà scaturito il debito, oppure, in alternativa, entro il decimo giorno antecedente la scadenza del termine, lo consegneranno in forma cartacea (già compilato) al contribuente affinché provveda al pagamento presso una banca, le Poste o uno sportello dell'Agenzia Riscossione.

Se invece dalla dichiarazione dovesse emergere un credito, allora il rimborso verrà effettuato direttamente dall'amministrazione finanziaria, esattamente come avviene già adesso per i 730 trasmessi senza sostituto. Se il contribuente avrà dunque fornito le coordinate del suo conto corrente (codice Iban), il rimborso verrà accreditato su di esso, altrimenti, in assenza di Iban, l'erogazione avverrà tramite titoli di credito emessi da Poste italiane.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

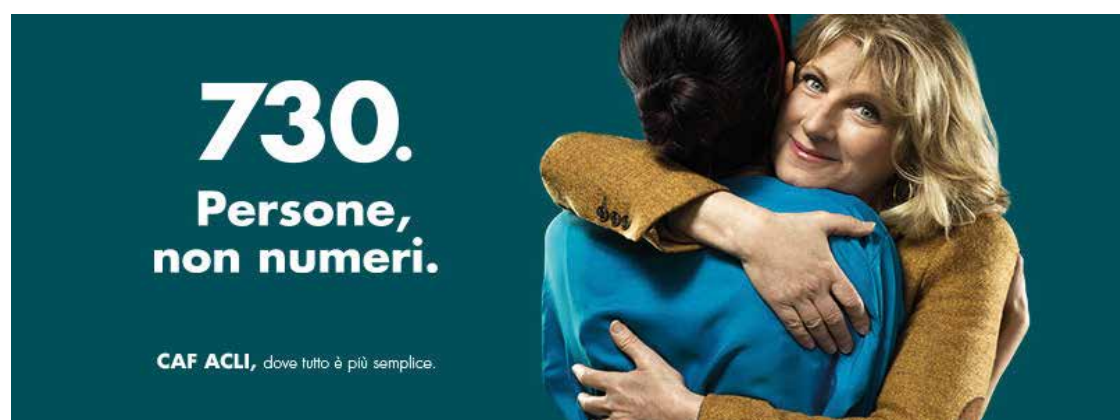
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD - Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.

Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



A QUARANT'ANNI DALLA MORTE

VITTORIO BACHELET AL "MARITAIN" DI ANCONA

di Giancarlo Galeazzi

Ho conosciuto Vittorio Bachelet nel 1971, quando lo invitai ad un incontro pubblico organizzato dal Circolo culturale "Jacques Maritain" di Ancona (di cui ero presidente) in collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana (di cui era presidente Marcello Bedeschi), e il tema affidatogli era ovviamente "l'Azione Cattolica Italiana nel post-concilio". Così il Circolo proseguiva nella sua attenzione al Vaticano II: lo aveva fatto durante e subito dopo il Concilio sotto la presidenza di Trifogli, svolgendo una preziosa opera di sensibilizzazione nei confronti dei lavori e dei documenti conciliari, e continuò a farlo nel "post-concilio" sotto la mia presidenza con alcune conferenze, tra cui quelle dedicate a "Chiesa: piccolo gruppo o grande popolo?" (con don Sandro Spinanti), a "L'ecumenismo come esperienza" (con il pastore Renzo Bertalot e don Germano Pattaro), a "Povertà e promozione umana" (con il teologo della liberazione José Maria Gonzalez Ruiz).

In questo contesto si collocò l'appuntamento con il presidente nazionale dell'Azione Cattolica, che, grazie proprio a Bachelet, aveva rinnovato il suo Statuto, assumendo una nuova fisionomia, che faceva discutere ad intra e ad extra del mondo cattolico, in quanto - caratterizzando l'Associazione per la "scelta religiosa" - la portava fuori dalle impostazioni preconconciliari che avevano trovato in Luigi Gedda il paladino più rappresentativo. La nuova

impostazione recepiva le indicazioni del Vaticano II, che all'apostolato dei laici aveva dedicato uno specifico decreto, "Apostolicam actuositatem", e soprattutto aveva pubblicato due costituzioni fondamentali: "Lumen gentium" e "Gaudium et spes" che rinnovavano rispettivamente il rapporto tra pastori e laici e il rapporto tra chiesa e mondo. Ebbene, alla luce di questi documenti conciliari, come pure di alcuni testi magisteriali di Giovanni XXIII ("Mater et magistra" e "Pacem in terris") e di Paolo VI ("Ecclesiam suam", "Populorum Progressio", "Octogesima adveniens" ed "Evangelii nuntiandi"), l'Azione Cattolica aveva operato -nell'arco del decennio della presidenza bacheletiana- un rinnovamento che accentuava la sua dimensione laicale, caratterizzandola in termini -potremmo sinteticamente dire- di autonomia (sociale), di responsabilità (ecclesiale) e di formazione (spirituale).

Avevo vissuto in prima persona questa trasformazione, in quanto ero iscritto all'Azione Cattolica fin dagli anni Cinquanta e nella seconda metà degli anni Sessanta ero stato presidente diocesano della GIAC di Ancona. Mi pareva quindi importante che la rinnovata identità dell'Associazione fosse fatta oggetto di un incontro che (com'era abitudine del "Maritain" di Ancona) fosse aperto all'intera cittadinanza, e farlo attraverso la riflessione di colui che ne era stato il maggiore artefice. Infatti, dopo essere stato vice presidente dell'AC

dal 1959 al 1964 (nominato da Giovanni XXIII), Bachelet era divenuto presidente nazionale dal 1964 al 1973 (nominato da Paolo VI per due mandati ed eletto dall'Assemblea nazionale per il terzo mandato), e nel 1969 aveva varato il nuovo Statuto (approvato da Paolo VI). Ebbene, rammento ancora il modo partecipato e pacato con cui Bachelet svolse la sua conferenza, che fu apprezzata anche per la chiarezza espositiva, of-

tra "azione cattolica" e "azione politica" e quella tra "agire in quanto cristiani" nell'ambito ecclesiale (caratterizzato dalla unità della fede religiosa) e "agire da cristiani" in ambito civile (caratterizzato dalla pluralità delle opzioni politiche). Si tratta di una impostazione che, proprio al convegno di Ancona fu sottolineata dal filosofo Etienne Borne, per il quale Maritain non era da considerare il "filosofo della Democrazia

dell'Azione Cattolica e la fine del suo "collateralismo" politico erano in sintonia con il pensiero maritainiano, nel quale se ne potevano rintracciare le motivazioni e le giustificazioni di carattere propriamente filosofico. Così in Bachelet e, prima ancora, nel suo amico e maestro Aldo Moro. Questi se ne era fatto sostenitore fin dalla Assemblea Costituente, quando con altri esponenti DC -come Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati, Amintore Fanfani e Giorgio La Pira- aveva contribuito a elaborare la Costituzione della Repubblica italiana quale Carta della "casa comune", finalizzata a una società "non decorativamente cristiana" bensì "vitalmente cristiana". In questa ottica, l'incontro tra "cristianesimo e democrazia" avveniva all'insegna del primato della persona e della laicità dello Stato, coniugando insieme "i diritti dell'uomo e la legge naturale" (per usare i titoli di due opere maritainiane degli anni quaranta, pubblicate nel corso della seconda guerra mondiale).

Per concludere, tornando alla conferenza di Bachelet ad Ancona, vorrei dire che, in quell'incontro, avvertii nelle sue parole e nel suo modo di porgere, alcune qualità peculiari, che, a 40 anni dalla sua tragica morte, vorrei sintetizzare in "3 M", ossia la mezza, la moderazione e la mediazione; si tratta di una disposizione, di una attitudine e di una capacità che lo resero uomo del dialogo fraterno, finalizzato essenzialmente alla pacificazione degli animi. Era questo il suo stile e lo testimoniava anche in una semplice conferenza. Dunque, come professore universitario alla "Sapienza" di Roma, come presidente nazionale della maggiore associazione laicale, e dopo come vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Bachelet ha mostrato come essere al servizio della Chiesa e dello Stato, coniugando insieme le indicazioni basilari del Concilio Vaticano II e i principi fondamentali della Costituzione italiana. Una lezione che nulla ha perduto della sua validità ed esemplarità.



Vittorio Bachelet con s. Paolo VI

frendo delle precise indicazioni per rispondere all'imperativo: "rinnovare l'Azione Cattolica per attuare il Concilio" che aveva posto a titolo di un suo libro del 1966, e che ebbe poi a ribadire nel volume intitolato "Il nuovo cammino dell'Azione Cattolica" del 1973.

Proprio nel 1973 Vittorio Bachelet fu di nuovo ad Ancona in occasione del grande convegno su "Il pensiero politico di Jacques Maritain" organizzato dal Circolo "Maritain" che presiedevo e che si avvale della collaborazione (tra gli altri) dell'Azione Cattolica, della Federazione Universitaria Cattolica Italiana e del Movimento dei Laureati Cattolici. Bachelet, pur non essendo relatore, partecipò al convegno -come anche altre personalità- data l'importanza dell'iniziativa, la quale in effetti fu di tale rilevanza da essere considerato alla base della "Maritain-Renaissance", cioè della diffusione a livello di istituzioni e dell'approfondimento a livello di studi del pensiero del Filosofo. E Bachelet era stato certamente un lettore di Maritain, in particolare di "Umanesimo integrale" dove vengono operate delle distinzioni fatte proprie dalla nuova Azione Cattolica, ossia quella

Cristiana", bensì il "filosofo cristiano della democrazia". Senza nulla togliere alla influenza positiva che Maritain ha indubbiamente esercitato sul partito democristiano, è da dire che la "fortuna" di Maritain è stata anche la sua "sfortuna", in quanto l'attribuita caratterizzazione "democristiana" a Maritain aveva portato a un uso ideologico del suo pensiero. Invece, la filosofia maritainiana ha programmaticamente un carattere dialogico: di confronto teorico e di incontro pratico, dal momento che l'umanesimo di Maritain è "integrale" sia perché guarda alla "integralità" dell'uomo, sia perché opera una "integrazione" degli elementi di verità presenti in concezioni diverse, con le quali il Filosofo invitava a confrontarsi. Duplice la regola dialogica indicata da Maritain: la "giustizia intellettuale", per cui non si deve far torto alla coerenza dei dialoganti, e l'"amicizia civile", per cui si cercano e si trovano "possibilità di cooperazione in un mondo diviso" (per dirla con il titolo di un discorso tenuto nel 1947 inizialmente intitolato "la via della pace").

Non c'è bisogno di insistere sul fatto che il rinnovamento



Eletta la Badessa del Monastero di S. Chiara in Filottrano

Nell'antico monastero di S. Chiara attualmente vive una comunità di monache che, dopo il sisma del 2016 ha accolto quelle di Apiro e di Montalto, formando una sola comunità di 13 membri. Le giornate sono scandite dalla preghiera e da un ritmo di vita comunitario molto intenso. Il 13 maggio, alla presenza dell'Arcivescovo e di P. Giancarlo Corsini e di P. Enrico, così come prescrivono le Costituzioni è stata eletta la nuova Badessa nella persona di Suor Francesca Cocci, l'assistente Vicaria Suor Giovanna Maria Picchio

e le altre due assistenti Suor Maria Chiara Riva Austoni e Suor Margherita Grassi. La votazione è avvenuta in tempo di Covid-19, mantenendo le dovute distanze e tutte le monache munite di mascherine. Al termine l'Arcivescovo ha celebrato la S. Messa con P. Giancarlo e P. Enrico e l'intera comunità, ringraziando il Signore per il dono della comunità monastica in diocesi, per il sostegno della preghiera continua, della testimonianza di semplicità di vita e di aiuto caritativo spirituale e materiale a tante persone.



AL TEMPO DEL COVID-19

LA COMUNIONE DURANTE LA PANDEMIA

di don Paolo Sconocchini

Finché dura la pandemia, la Chiesa ci raccomanda di ricevere l'Eucaristia sulle mani e di osservare tutte le norme igieniche. In tempi normali, ci è permesso ricevere la Comunione in due modi: sulle mani o sulla bocca, in piedi o in ginocchio. Entrambi i modi sono leciti anche se ricevere l'Eucaristia in ginocchio durante la Messa è un po' più complicato. Ma prima di addentrarmi in questo argomento, faccio una premessa storica.

Dal tempo degli Apostoli fino all'imperatore Costantino (337 d.C.), quindi per più di 300 anni, i cristiani celebravano l'Eucaristia o nelle catacombe di nascosto per sfuggire alla persecuzione, oppure nelle case private ma con la paura di essere scoperti e arrestati. Per fare l'Eucaristia, usavano il pane azzimo. Con Costantino il cristianesimo non solo è permesso, ma diventa addirittura religione di stato. Si costruiscono le chiese e in queste si celebra l'Eucaristia, sempre con il pane azzimo.

Dal pane alle ostie

Il passaggio dal pane alle ostie avviene gradualmente tra l'ottavo e il nono secolo per motivi pratici e di spazio, perché si voleva conservare l'Eucaristia nel tabernacolo.

Come veniva distribuita la comunione? Il celebrante diceva ad alta voce: "Sancta sanctis" (le cose sante ai santi). L'Eucaristia, che è una cosa santa, è per i santi, cioè per le persone in stato di Grazia, perché il peccato mortale rende indegni di ricevere l'Eucaristia. Si richiamava l'ammonizione dell'Apostolo Paolo che nella Prima Lettera ai Corinzi scrive: "Ciascuno esamini sé stesso... perché chi mangia e beve senza riconoscere il Corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna" (1Cor 11, 28-29).

Perciò, prima di fare la comunione sacramentale, dobbiamo esaminare noi stessi se siamo degni o no. Siamo degni se siamo in stato di Grazia. Siamo indegni se siamo in peccato mortale. Questa è la condizione essenziale per ricevere il Corpo del Signore nella comunione.

I modi di ricevere la comunione

La comunione come veniva data in quell'epoca?

In piedi, perché era considerata la posizione del rispetto e della gioia. Ricevevano l'ostia consacrata sulla mano sinistra sostenuta dalla destra con la quale la prendevano e la mettevano in bocca. Si è fatto così fino al IX secolo.

Dal IX secolo in poi la Chiesa ha introdotto l'uso di ricevere la comunione in ginocchio e sulla bocca perché probabilmente si verificavano degli abusi. Questo modo di ricevere la comunione è stato l'unico permesso fino a pochi decenni fa quando la Chiesa ha reintrodotta l'usanza antica: in piedi e sulla mano. Pertanto, in tempi nor-

mali la comunione si può ricevere in entrambi i modi.

Significato dei due modi

Nella liturgia i gesti e i colori non sono messi a caso. La liturgia parla con i gesti oltre che con le parole.

A chi riceve la comunione in ginocchio la Chiesa dice: "Stai per ricevere il tuo Signore". L'inginocchiarsi è un segno di



umiltà e di adorazione. È il gesto dell'apostolo Tommaso che, in ginocchio davanti al Cristo risorto, dice: "Signore mio, Dio mio".

Con l'altro modo cioè in piedi e sulle mani si mette l'accento su un altro significato. Il popolo di Dio si dirige verso il sacerdote che pone l'Eucaristia sulle mani. Simbologgia il cammino della vita in compagnia di Gesù. È un significato molto bello che ovviamente non

esclude l'altro cioè che il Gesù, compagno della nostra vita, è il Signore che dobbiamo amare ed adorare. I due significati sono complementari. Chi riceve la comunione in ginocchio ha come punto di riferimento Tommaso. Chi riceve l'Eucaristia sulle mani in piedi ha come modello i discepoli di Emmaus: il Signore Gesù cammina con noi.

Critiche ed obiezioni

In genere chi riceve l'Eucaristia in bocca si sente discriminato, compatito come un fanatico tradizionalista.

In qualche chiesa gli viene negata la comunione. Questo lo umilia ed offende perché gli viene negato un diritto che la Chiesa gli riconosce. È naturale che poi osservi con occhio critico quelli che ricevono l'Eucaristia sulle mani, ma in modo



indecente, con le mani a "giu-mella" o con una mano sola come se l'ostia fosse una pillola. La critica rivolta a chi non tiene le mani in modo rispettoso e corretto è sacrosanta. Ma è l'unica giusta.

Le altre obiezioni sono assurde o addirittura folli. La più grave ed assurda è quella secondo cui ricevere l'Eucaristia sulle mani sarebbe un sacrilegio. Tutti i cristiani dagli Apostoli in poi, per circa ottocento anni sarebbero sacrileghi.

La comunione in tempo di pandemia

Finché c'è la pandemia, lo Stato ci obbliga e la Chiesa ci raccomanda di ricevere l'Eucaristia sulle mani e di osservare le norme igieniche. Queste direttive hanno suscitato lamentele e proteste incomprensibili. Se in chiesa, in mezzo a tanta gente, c'è una persona positiva al virus, o il sacerdote nel dare la comunione in bocca, involontariamente tocca le labbra o la lingua di un fedele positivo, si crea un focolaio. Nel napoletano ed in Molise, a Campobasso, è successo durante un funerale. Queste disposizioni sono razionali e dettate dal buon senso. L'unica cosa su cui, secondo me, si può discutere è se era opportuno che lo Stato entrasse a "gamba tesa" facendo chiudere tutto. Poi però abbiamo scoperto che molte persone e anche qualche prete contestano le norme di sicurezza in chiesa perché sarebbero "un calpestare i diritti del Signore" e la comunione sulle mani una mancanza di fiducia nei confronti di Gesù Cristo. Un signore scrive: "Nel pane eucaristico c'è Gesù Cristo. Se si presentasse Gesù Cristo in carne ed ossa di fronte a voi e vi chiedesse di abbracciarlo, voi

gli direste di indossare i guanti e la mascherina? Se vi vuole abbracciare, potreste mai pensare che Gesù vi farebbe ammalare o addirittura morire? Allora le cose sono due: o non credete in Gesù Cristo o Gesù Cristo non è nell'Eucaristia". Somiglia al ragionamento del manzoniano don Ferrante che voleva dimostrare che la peste non esiste. Non serve una grande intelligenza per capire che questo è un ragionamento fasullo.

Quando si riceve la comunione non è Gesù "in carne ed ossa" che ti contagia, ma è il sacerdote positivo a contagiarti. Cosa che, come ho detto, è successo. "No - obiettano questi signori - perché se Gesù viene dentro di te, farà in modo che tu non sia contagiato anche se il sacerdote è positivo. Gesù fa un miracolo non permettendo al virus di entrare dentro di te". Questa non è fede. È una forma di fideismo, una tentazione oserei dire demoniaca. Il demonio si serve anche delle cose più sante come l'Eucaristia e la Parola di Dio per i suoi fini. In questo caso, la tentazione è pretendere il miracolo. La tentazione che ha dovuto subire anche Gesù.

La seconda tentazione di Gesù nel deserto. Satana lo porta sul pinnacolo del tempio e gli dice: "Se tu sei il Figlio di Dio, gettati giù" (Mt 4,5-6). Dio non permetterà che suo Figlio si sfracelli al suolo, ma manderà gli angeli a sostenerlo. E per dare autorevolezza e forza a questa sua proposta, Satana cita a Gesù la Sacra Scrittura, il Salmo 91: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". A questa proposta Gesù risponde: "Sta scritto anche: Non tenterai il Signore Dio tuo" (Mt 4,7).

Adesso facciamo un confronto tra questa tentazione di Satana a Gesù e la proposta che ci fa questo signore. Sono due proposte simili. Questo signore dice: "Ricevi l'Eucaristia anche senza protezione nonostante che il prete sia positivo perché Gesù non permetterà che ti contagi". Il diavolo dice a Gesù: "Gettati giù perché Dio non permetterà che ti sfracelli al suolo". Queste proposte sono tentazioni, perché pretendono il miracolo. Non è rispetto per l'Eucaristia, ma una sorta di incitamento al suicidio, perché se una persona anziana e malata crede a questo, è facile immaginare le conseguenze. La fede non escude mai la ragione. San Giovanni Paolo II nell'enciclica "Fides et ratio" tratta del rapporto tra la fede e la ragione. La fede qualche volta supera la ragione (il mistero) ma non è mai contro. Una fede che va contro la ragione diventa un pericoloso fondamentalismo. Concludo con una raccomandazione. Non prendere per verità tutto ciò che circola su internet. C'è gente, anche preti, che hanno interesse a metterci contro i pastori legittimi e a confonderci le idee per i loro motivi.

Tante difficoltà per le famiglie nelle Marche: servono politiche più mirate

È stato pubblicato il report definitivo della ricerca "Le famiglie nelle Marche tra crisi e mutamenti - Propensioni, esperienze e differenze territoriali nelle scelte riproduttive dei marchigiani", promossa dal Forum delle Associazioni Familiari delle Marche. Finanziata dal Consiglio Regionale delle Marche, con un contributo del Dipartimento di Economia, Società, Politica (DESP) dell'Università di Urbino Carlo Bo, l'indagine è stata condotta dal Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi su Famiglie, Infanzia e Adolescenza (CIRSFIA) dello stesso ateneo. Con il coordinamento dei professori Guido Maggioni ed Eduardo Barberis, hanno sviluppato l'analisi dei dati i ricercatori Nico Bazzoli, Isabella Quadrelli e Anna Uboldi.

Il rapporto evidenzia significative criticità per le famiglie marchigiane, che sono un problema per tutta la comunità regionale: il **calo delle nascite**, infatti, è **uno dei peggiori in Italia** (-15% in cinque anni). Ogni donna ha in media **1,25 figli** (il dato na-

zionale è pari a 1,32) - **un dato lontanissimo dal valore minimo necessario per assicurare il ricambio delle generazioni (2,1 figli per donna)**.

Il dato è legato a due fattori: il primo è la difficoltà di uscire dalla famiglia di origine (il 66% dei giovani marchigiani vive con i genitori, contro il 62% a livello nazionale), che comporta anche nascite con genitori sempre meno giovani e il secondo sono le condizioni economiche delle famiglie già formate (con l'erosione del potere d'acquisto evidente negli ultimi anni), che tendono a ritardare la scelta di fare un figlio.

Servono dunque politiche più incisive: certo, la rete dei servizi per la prima infanzia è piuttosto sviluppata, ma il costo delle rette resta un ostacolo per non poche famiglie. Quelle intervistate nella ricerca mettono in luce il peso dei problemi di conciliazione fra impegni di cura e di lavoro: pesare sui nonni è percepito come un problema; la limitata flessibilità delle organizzazioni (luoghi di lavoro, servizi per l'infanzia) aumenta

le difficoltà.

Le famiglie e gli operatori del settore chiedono di investire su tre temi: il **sostegno ai giovani per l'acquisizione di un'indipendenza economica**; la **conciliazione famiglia-lavoro** (flessibilità lavorativa, welfare aziendale, servizi per l'infanzia accessibili); la **promozione dell'equità di genere nel lavoro e in famiglia**.

Infine una considerazione rispetto all'emergenza Covid-19 che le famiglie marchigiane stanno vivendo. Le analisi svolte inducono a ritenere che ci sarà un aggravamento delle condizioni di svantaggio. Il vagheggiato **baby boom da lockdown sembra essere un mito**. Condizioni economiche delle famiglie e difficoltà di conciliazione (si pensi al tema della sospensione dei servizi per l'infanzia, pur in un momento di riavvio delle attività lavorative) tenderanno probabilmente a posticipare la costituzione delle famiglie e la scelta di diventare genitori.

Info: 340 2211296

I SINDACI

SENTINELLE DEL NOSTRO TERRITORIO

Per avere una maggiore consapevolezza su come sia la situazione nel territorio diocesano continuiamo ad ascoltare i sindaci dei 13 comuni che fanno parte dell'Arcidiocesi Metropolitana Ancona-Osimo. Le pubblichiamo in base ai tempi di arrivo delle risposte e compatibilmente con i tempi di stampa del nostro quindicinale.

VALERIA MANCINELLI

Sindaca di Ancona

La città di Ancona ha festeggiato il Patrono San Ciriaco in piena fase emergenziale COVID-19 e come abbiamo già scritto nel numero precedente, nessuna delle manifestazioni civili e religiose si è potuta svolgere come era consuetudine. La Fiera di San Ciriaco che è un appuntamento, non solo per gli anconetani, ma anche per tanti residenti nei paesi dell'hinterland. Le civiche benemerenze e i "ciriachini", che rendevano merito a quei cittadini che si erano, in qualche modo, distinti nelle loro attività. Le Giornate dell'Anima, che sono diventate un appuntamento atteso da tanta gente. La stessa cerimonia religiosa ha dovuto subire un cambiamento. Però vi è stato un gesto che si è voluto mantenere in questa "festa" per certi versi originale. Parliamo dell'o-

maggio floreale a San Ciriaco, che la sindaca Valeria Mancinelli ha voluto mantenere, per essere poi una delle cinque persone

stra Arcidiocesi a Valeria Mancinelli abbiamo chiesto:

■ *Che sensazioni ha provato il 4 maggio, in occasione dell'omaggio*



Omaggio a S. Ciriaco V. Mancinelli con Mons. Spina

presenti alla Messa, oltre ai celebranti.

In questo viaggio tra i sindaci dei Comuni del territorio della no-

gio floreale, in una cattedrale vuota, nella cripta di San Ciriaco?

Ho provato una sensazione di intensità. Era un vuoto denso, ma

non angosciante, anzi... emanava un senso di comunità come non mai, e di speranza.

■ *Ci dica, secondo lei, quali saranno tra i tanti, i tre comportamenti che saremo costretti a cambiare dopo il passaggio del coronavirus?*

Dovremo rivedere tutti quei comportamenti che non tengono conto del fatto che siamo "interdipendenti", che la mia sicurezza dipende anche da te e la tua anche da me. In più occasioni ci siamo detti, in questo periodo, che nessuno si salva da solo, ed è assolutamente vero. Solo ragionando in un'ottica plurale e condivisa, solo improntando i nostri comportamenti e le nostre azioni alla consapevolezza dei limiti di ciascuno di noi e al rispetto degli altri potremo condurre una esistenza serena e positiva. Il rapporto con il prossimo adesso diventa ancora più centrale.

■ *Come e in che misura l'attività dell'Amministrazione Comunale si*

è dovuta modificare con la pandemia, che forze sono state messe in campo?

L'attività comunale si è dovuta rivedere come è avvenuto per tutti. Come per tutte le "organizzazioni", a partire dalla famiglia che è anche una "organizzazione", tutto è diventato più complicato e più faticoso. Ma come in tutte le situazioni drammatiche, viene fuori il meglio ed il peggio delle persone, e nel caso specifico quel "meglio" di molti, anche se non di tutti, ha consentito alla macchina comunale, dagli assessori ai funzionari di "fare" quello che era necessario, spesso arrangiandosi anche in modo creativo, e dall'altra scoprendo a tappe forzate le nuove possibilità del lavoro a distanza e delle opportunità che la tecnologia offre. Anche passata la emergenza su questo potremo continuare ad investire con costanza e perseveranza.

SAURO RAGNI

Sindaco di Staffolo

■ *Come sta vivendo questo momento, com'è cambiato il comportamento dei cittadini e com'è cambiato il modo di dare risposte della Pubblica Amministrazione?*

Durante la mia esperienza lavorativa ed istituzionale ho dovuto fronteggiare diverse emergenze, tra cui due eccezionali nevicate nel 2005 e nel 2012, e il sisma prima nel 1997 e poi nel 2016, di certo non potevo pensare che un giorno mi sarei trovato a fare i conti con una crisi pandemica, ma la mia esperienza mi ha insegnato che un Amministratore non deve indietreggiare di fronte alle emergenze. Affrontare i momenti di difficoltà senza paura è nel DNA dell'Amministratore, un valore che con grande soddisfazione ho ritrovato nella nostra compagine amministrativa, composta per la maggior parte da giovani. Personalmente mi sento fiducioso, perché con la dovuta calma e determinazione e con l'impegno costante si possono vincere anche le battaglie più ardue. Per quanto concerne il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica sul nostro territorio comunale la situazione è sempre stata ed è tuttora sotto controllo, i limitati casi di positività sono stati risolti con cure domiciliari. L'Amministrazione Comunale, in maniera attenta e riservata, ha monitorato direttamente la situazione attraverso ripetuti contatti telefonici sia con le persone interessate, che con i relativi familiari. Inoltre, grazie ad un'attenta gestione della Casa di Riposo, i tamponi effettuati a tutti gli ospiti e al personale sanitario hanno avuto esito negativo, un dato affatto scontato, e motivo di sollievo per l'intera comunità. Certamente oggi il comportamento dei cittadini è cambiato, adeguandosi alle disposizioni emanate dal Governo centrale e dalle Regioni, che impongono il distanziamento sociale, il divieto di assembramento, gli ingressi contingentati negli esercizi aperti al pubblico, l'utilizzo della mascherina ove necessario... al contempo mi fa piacere vedere come, con l'inizio della Fase 2, la comunità si stia gradualmente riaffacciando alla normalità, una normalità diversa per ora, ma in ogni caso vedere il mercato cittadino rianimarsi, o le persone che passeggiano ordinatamente

per le vie del paese è un importante segnale di ripresa. Per cercare di tenere i cittadini il più possibile informati sulle attività dell'Amministrazione abbiamo potenziato la comunicazione attraverso i canali social, senza dimenticare però che i social networks, seppur molto diffusi, non sono utilizzati da tutti, pertanto siamo sempre stati disponibili a rispondere direttamente alle domande, cercando di raggiungere tutta la cittadinanza.



Sauro Ragni

■ *Ci dica, secondo lei, quali saranno tra i tanti, i tre comportamenti che saremo costretti a cambiare dopo il*

passaggio del coronavirus?

In questa fase di transizione è chiaro che il cambiamento più importante riguarda il contenimento dei contatti sociali, riflettendosi su tutti gli aspetti della vita della comunità, compresa la limitazione della partecipazione democratica alla vita amministrativa del Comune. Pensando al futuro e a cosa cambierà dopo il passaggio del Coronavirus vorrei fare semplicemente una riflessione, nessuno scorderà mai alcune terribili immagini legate a questo momento storico, che rimarranno indelebilmente impresse nella nostra memoria, eppure dobbiamo trarre un insegnamento da quanto accaduto, riscoprendo quelli che sono alcuni valori fondamentali. L'importanza degli anziani, una categoria fragile, colonna portante della nostra società, che abbiamo il compito di proteggere in quanto testimoni della memoria, delle tradizioni e dei valori della famiglia, che non possono e non devono essere dimenticati. E poi apprezzare i piccoli gesti quotidiani, la dolcezza di un sorriso, oggi nascosto dalle mascherine, il piacere di una stretta di mano e soprattutto il calore di un abbraccio, poter stringere a sé i propri cari è un piace-

re e un dono che non va dato per scontato.

■ *Nonostante la chiusura totale immaginiamo che la macchina amministrativa proceda secondo i programmi, ma cos'è che ha registrato un rallentamento e cos'è che di nuovo si è dovuto mettere in campo.*

La macchina amministrativa durante tutto questo periodo non si è mai fermata, e non si fermerà, lo dimostra il fatto che lo scorso 24 aprile, in pieno lockdown, abbiamo approvato il bilancio di previsione in modo da essere immediatamente operativi e pronti alla ripartenza con l'affidamento di incarichi professionali di progettazione, gare d'appalto e organizzazione di eventi di rilevanza sociale, culturale e turistica, il tutto garantendo il pieno rispetto nelle normative vigenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica. Se avessimo aspettato il termine ultimo per l'approvazione del bilancio, cioè il 31 luglio 2020, avremmo vanificato l'esercizio finanziario di un anno con tutte le conseguenze di poter operare e lavorare con fondi limitati frazionati ai mesi.



Educatori dei gruppi ACR

Dialoghi in video al tempo del Coronavirus. Encomiabile l'attività degli educatori e dei catechisti che hanno sempre mantenuto un legame con i loro ragazzi. Dobbiamo ringraziare gli adolescenti e i giovani per la loro creatività. La disubbidienza ai nostri richiami per un uso più moderato delle moderne tecnologie, è stata provvidenziale.



Educatori gruppo 3-5 anni della Parrocchia S. Stefano di Castelfidardo

I SINDACI

SENTINELLE DEL NOSTRO TERRITORIO

Per avere una maggiore consapevolezza su quale sia la situazione nel territorio diocesano continuiamo ad ascoltare i sindaci dei 13 comuni che fanno parte dell'Arcidiocesi Metropolitana Ancona-Osimo. Le pubblichiamo in base ai tempi di arrivo delle risposte e compatibilmente con i tempi di stampa del nostro quindicinale.

DAVIDE FIORINI

Sindaco di Camerata Picena

■ *Come sta vivendo questo momento, com'è cambiato il comportamento dei cittadini e com'è cambiato il modo di dare risposte della Pubblica Amministrazione?*

Il periodo che stiamo vivendo può essere definito per certi aspetti surreale e inimmaginabile. Trovarsi ad affrontare una situazione mai verificatasi prima d'ora, almeno dal dopoguerra ad oggi, è stato alquanto complicato. Ci siamo imbatuti in un'emergenza sanitaria in primis, ma anche, subito dopo, sociale e finanziaria. Per i cittadini non è stato facile, la quarantena e l'isolamento forzato ha creato, con il passare del tempo, delle criticità, soprattutto per quelli che come noi vivono in Comuni di ridot-

te dimensioni dove non si possono reperire nemmeno tutti i generi di prima necessità. La non chiarezza di alcune regole ha fatto il resto, facendo sì che molti cittadini, preoccupati e disorientati, si rivolgessero direttamente a me o agli uffici comunali per avere quelle rassicurazioni e quelle risposte che anche noi, a volte, abbiamo fatto fatica a dare.

■ *Ci dica, secondo lei, quali saranno tra i tanti, i tre comportamenti che saremo costretti a cambiare dopo il passaggio del coronavirus?*

Il distanziamento sociale sarà sicuramente la cosa più difficile da assorbire, ma alla quale, almeno per tutto il 2020, non potremo rinunciare e questo, per un popolo caloroso come il nostro che ha fatto dei baci e degli abbracci la forma più utilizzata di saluto è indubbiamente un grosso cambiamento.



Davide Fiorini

Noto con piacere che la gente sta abituandosi al rispetto delle regole imposte dal coronavirus, l'utilizzo dei DPI sta diventando la normalità anche nei soggetti più anziani e nei bambini. La vita di ognuno di noi non sarà più quella di prima, basti pensare alle nuove

modalità di lavoro agile adottate ormai da tutte le aziende, ma anche alla normale vita quotidiana che inevitabilmente ne risentirà. Il coronavirus ci ha insegnato che la fretta non fa più parte della nostra vita, ci siamo abituati ad aspettare rispettosamente il nostro turno per entrare al supermercato, in farmacia o al bar e adesso, con la fine del lockdown, dovremo fare i conti con le nuove regole imposte anche per il tempo libero ed il divertimento. Cambierà il nostro modo di andare in vacanza e le uscite con gli amici per una pizza. Tutte cose difficili da digerire, ma sicuramente ottimo pegno da pagare in cambio della libertà di circolazione.

■ *Nonostante la chiusura totale immaginiamo che la macchina amministrativa proceda secondo i programmi, ma cos'è che ha registrato un rallentamento e cos'è*

che di nuovo si è dovuto mettere in campo?

La macchina amministrativa ha risentito come tutte le attività dell'emergenza COVID-19, nuove incombenze e nuove normative si sono scontrate con il minor numero di dipendenti presenti negli uffici. Il mio Comune ha risentito ancor di più della situazione emergenziale in quanto abbiamo avuto ben quattro pensionamenti in sei mesi e tutti i concorsi già banditi sono bloccati da oltre due mesi. Grazie alla professionalità e alla disponibilità di tutti gli impiegati siamo riusciti comunque a superare il periodo più brutto e adesso la speranza è che si possa tornare presto alla normalità e possano riprendere tutti i lavori pubblici i cui cantieri sono stati fermati per ragioni di sicurezza.esperienza.

"OBIETTIVO TORRETTE" - LA SOLIDARIETÀ DI 89 FOTOGRAFI PROFESSIONISTI

UN PROGETTO PER IL PERSONALE SANITARIO DELLA TERAPIA INTENSIVA DI TORRETTE RACCOLTI 4000 EURO

"Obiettivo Torrette" ha fatto centro grazie all'arte fotografica. Ottantanove fotografi professionisti, per la maggior parte marchigiani, hanno messo a disposizione le loro fotografie per una raccolta fondi a favore di Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona con l'obiettivo di sostenere i reparti di Terapia Intensiva dell'Ospedale di Torrette nel periodo di emergenza Covid-19.

Ogni fotografo ha proposto un proprio scatto fotografico attraverso la pagina Facebook "Obiettivo Torrette" e chiunque, prima dell'inizio della Fase2, ha avuto la possibilità di acquistare la stampa delle foto preferite devolvendo l'importo in beneficenza.

Sono stati raccolti 4.153,30 euro, al netto delle spese di spedizione/stampa. "Obiettivo Torrette" è stato un progetto che come Fondazione abbiamo definito entusiasmante - afferma Marisa Carnevali, presidente Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona - Un sentito grazie va al fotografo Fabrizio Candelari che ha unito arte, creatività e sensibilità in un momento così delicato coinvolgendo professionisti di alto livello e appassionati di fotografia per sostenere la Terapia Intensiva di Torrette"

L'idea del fotografo anconetano Fabrizio Candelari è nata

dopo aver ascoltato l'appello dei suoi amici medici e infermieri.

"Ho lavorato per 13 anni nell'ambiente della sanità, nelle ambulanze. Poco dopo l'inizio dell'emergenza sanitaria da Coronavirus ho risentito i miei amici che lavorano all'Ospedale di Torrette che erano disperati perché avevano paura di tornare a casa la sera perché in ospedale non avevano ancora i dispositivi di sicurezza individuali - racconta il fotografo 35enne Fabrizio Candelari - Era il 29 marzo quando si accese la lampadina sul progetto "Obiettivo Torrette". Alzai così il telefono e iniziai a chiamare 88 miei colleghi fotografi spiegando loro la mia idea. Tutti hanno risposto "sì" senza esitazioni. In breve tempo ognuno di loro mi ha mandato il file originale di una fotografia da poter vendere attraverso la vetrina della pagina Facebook Obiettivo Torrette. Sono state vendute 115 fotografie a 40 euro cadauna, le ho stampate su carta fotografica Fuji nei formati 20x30 cm o 15x15 cm e le ho spedite da nord a sud dell'Italia, anche a Bergamo. Tra i benefattori tantissimi appassionati di fotografia che ben sapevano il reale valore di mercato di ogni scatto fotografico. Alcune sul mercato hanno un valore di 500 euro. Ringrazio tutti i professionisti della foto-

grafia che hanno partecipato al progetto e tutti coloro che hanno acquistato perché quando ho consegnato la cifra alla

presidente della Fondazione Ospedali Riuniti delle Marche ho capito che quello che tutti insieme avevano realizzato era

una cifra importante e molto utile per sostenere il personale sanitario in prima linea durante l'emergenza Covid-19".



Da dx: Marisa Carnevali (presidente Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona), Giorgio Ascoli e Roberta Solazzi (Fondazione), Fabrizio Candelari (fotografo ideatore di Obiettivo Torrette), Antonello Maraldo (direttore amministrativo Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona)



Da sx: Marisa Carnevali (presidente Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona), Roberta Solazzi e Giorgio Ascoli (Fondazione), Fabrizio Candelari (fotografo ideatore di Obiettivo Torrette)

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE MASTROVINCENZO

NON SOLO PAURA MA ANCHE REAZIONE

Dopo le interviste al Governatore delle Marche Luca Ceriscioli e all'Assessore alla protezione civile Angelo Sciapichetti, in questo momento dominato dagli effetti del COVID-19, incontriamo il Presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche Antonio Mastrovincenzo, con il quale abbiamo approfondito la pericolosità del virus, ciò che lascia sul campo, oltre a tante vittime, ciò che ci ha insegnato e come affrontare il futuro della nostra Regione.

Presidente Mastrovincenzo, stiamo attraversando un periodo molto particolare che vede protagonista temuto, anzi temutissimo, un virus invisibile: per impedire di fare danni al nostro organismo, anche letali, bisogna premunirsi di mascherine, guanti particolari, oltre a curare l'igiene, soprattutto delle mani, con attenzione ed appropriati prodotti. Non abbiamo, ancora, tanti mezzi per difenderci. Quali sono state le riflessioni che ha potuto fare in questo periodo di vita ristretta dentro le mura domestiche?

La pandemia ha fatto emergere tutte le fragilità e le disuguaglianze che si sono accumulate negli anni. L'emergenza sanitaria si è intrecciata con quella sociale e ambientale. Abbiamo ancora una volta apprezzato il fondamentale ruolo delle associazioni di volontariato, una rete preziosissima, diffusa e radicata sul territorio. Mi ha colpito molto la frase che a fine marzo ha pronunciato Papa Francesco: "nessuno si salva da solo". È proprio così: le difficoltà si superano insieme. Ora dobbiamo cominciare a guardare al futuro ed è tempo di tornare a investire sul sistema pubblico, sulla sanità, sulla scuola e sulla formazione. Con un obiettivo principale: rafforzare la coesione sociale.

Siamo tutti consapevoli della velocità di diffusione del virus, della grande virulenza e della insidiosa azione di contagio. La sanità ospedaliera ha dato risposte adeguate. Secondo noi un problema molto sentito è stato quello della medicina di base. I cittadini che avevano problemi di salute e si rivolgevano al loro medico di famiglia, si sentivano dire che per il protocollo nazionale, questi non poteva intervenire per una eventuale visita, né che ci si poteva rivolgere al suo ambulatorio. Non le sembra che ci sia stata una falla di rilevante entità in questo contesto?

È evidente che qualche cosa non ha funzionato, come ovunque. Ci trovavamo davanti ad una situazione mai vissuta, ad un nemico sconosciuto e violentissimo rispetto al quale non è stato semplice trovare subito le contromisure. La situazione sul territorio è poi migliorata decisamente con la creazione degli USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziale n.d.d.). Negli ospedali credo che, nonostante l'incredibile emergenza, si sia riusciti a dare una risposta molto efficace grazie soprattutto a professionalità e passione straordinari di tutti gli operatori sanitari. Ed ora, in termini di contagio, siamo tra le regioni con gli indici più bassi in Italia, anche grazie ai comportamenti responsabili dei marchigiani.

Ora sono entrati in campo nuovi

modelli organizzativi del lavoro e della partecipazione, penso allo smart working e alle videoconferenze. Secondo lei ci potrebbero essere sviluppi in positivo di questo nuovo modo di lavorare e di dialogare?

Credo proprio di sì. Abbiamo sco-

loro contribuito alla ripresa della nostra economia dopo questa emergenza, con un unico, comune obiettivo: elaborare strategie per affrontare questa situazione, accogliendo le istanze e le preoccupazioni della nostra comunità.



Antonio Mastrovincenzo

perto una importante modalità di lavoro e una forma comunque inedita di organizzare incontri e riunioni. Lo smart working dovrà essere utilizzato anche in futuro, laddove possibile: consente una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro, contribuisce a diminuire l'inquinamento grazie ai minori spostamenti, riduce gli infortuni sul lavoro. È evidente che andranno tenuti in considerazione elementi importanti: la valutazione della produttività di coloro che lavorano da casa e i contesti domestici in cui si trovano ad operare che non sempre permettono l'utilizzo di questa modalità. Per quanto riguarda le video-conferenze penso che si potranno continuare ad utilizzare anche in futuro, ma ovviamente si dovranno mantenere occasioni di confronto in presenza, per valorizzare i rapporti interpersonali.

Secondo lei, quali saranno tra i tanti, i comportamenti che saremo costretti a cambiare dopo il passaggio del coronavirus?

Ovviamente le relazioni interpersonali, che non significa assolutamente sospendere i rapporti umani e i momenti di condivisione e partecipazione. Dovremo continuare semplicemente ad essere responsabili come siamo stati in questi mesi. E poi, in molti casi, la modalità di lavoro: questo potrebbe essere un cambiamento positivo.

L'attività dell'Assemblea Legislativa è continuata regolarmente? Quali problematiche diverse dal solito avete dovuto affrontare?

In questi mesi, l'attività dell'Assemblea Legislativa è proseguita regolarmente. Le istituzioni, nei momenti di estrema difficoltà, devono essere punto di riferimento e capaci di dare risposte immediate. Tutte le riunioni degli organi politici del Consiglio si sono svolte costantemente in modalità telematica con collegamento in videoconferenza. La nostra Assemblea si è riunita sei volte, diventando anche un modello per le altre regioni italiane. Abbiamo approvato sette proposte di legge e trattato decine di interrogazioni ed atti di indirizzo. Questi ultimi sottoscritti da tutti i Gruppi consiliari che vogliono dare il

La speranza di una ripartenza nel segno della capacità dei marchigiani di affrontare le emergenze e di sapersi rialzare. Le Marche sono state interessate pesantemente da due catastrofi naturali a distanza di tre anni. Ciò richiede un'attenzione particolare da parte del Governo nazionale, sia sul versante della ricostruzione post sismica che del rilancio post covid. La Regione, dal canto suo, metterà in campo una visione per tutte le Marche e il massimo sforzo possibile, come sta facendo con la manovra straordinaria che destina 201 milioni a famiglie e imprese. Sul sisma, dopo i primi positivi atti del nuovo commissario Legnini, è ora di semplificare la normativa per gli appalti pubblici e programmare i nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino e l'area del cratere. Ora, con l'estate alle porte, le Marche puntano sul turismo come regione che ha tanto

regionale, quando vivremo questo momento?

Credo a settembre. Ho ribadito più volte che, secondo me, sarebbe stato meglio metà ottobre. Una valutazione condivisa all'unanimità da tutti i Gruppi politici che fanno parte del Consiglio Regionale. Votare a metà settembre significa svolgere la campagna elettorale in pieno agosto e in post emergenza: incontri pubblici ridotti ovviamente al minimo e le proposte lanciate solo attraverso i social. Come non considerare che una campagna elettorale svolta senza la possibilità di un rapporto personale e diretto con il cittadino/elettore penalizza fortemente il libero processo di formazione della volontà elettorale?

Sarà di nuovo al servizio dei marchigiani? Con quali idee innovative e con quale spirito di servizio?

Penso di sì. In questi anni ho lavorato intensamente garantendo la mia presenza a fianco di cittadini, associazioni di volontariato, imprese, sindacati, enti locali, su tutto il territorio regionale. Ho cercato di dare il mio contributo concreto per migliorare la qualità della vita dei marchigiani, soprattutto di quelli in condizione di maggior fragilità. Come Presidente del Consiglio ho garantito le prerogative di tutti i consiglieri, di ogni forza politica. Ho coinvolto costantemente i giovani facendoli avvicinare alle Istituzioni anche attraverso forme di cittadinanza attiva. E proprio il futuro dei nostri ragazzi, il lavoro, il welfare e l'ambiente dovranno essere le priorità per la prossima legislatura regionale.

Grazie Presidente, buon lavoro ed auguri per il futuro.



Antonio Mastrovincenzo alla cooperativa Frolla di Ossimo

Prima il terremoto che ha devastato gran parte del territorio regionale, poi il COVID-19 che ha interessato tutte le Marche. Quali speranze per le Marche "Città regione"?

da offrire, e lo può fare "in sicurezza".

Avremmo dovuto affrontare le elezioni per il rinnovo del Consiglio

CASTELFIDARDO – ISTITUTO S. ANNA

CI SIAMO ANCHE NOI

Ancora una volta le scuole paritarie si trovano a dover fare un'azione di sensibilizzazione del Governo per veder riconosciuti i diritti costituzionali. Scrive Francesco Bonini di agensir: "La situazione delle scuole paritarie, già molto complicata in questi anni, anche proprio per una non completa attuazione del principio della parità, rischia di peggiorare in modo significativo dopo l'emergenza sanitaria. Saranno necessari nuovi investimenti sulle strutture e le famiglie dovranno fare i conti con una situazione economica piena di incognite. Forse ha ragione chi dice che il "dopo", di cui tutti si parla "sarà uguale, solo un po' peggiore". Ma non è detto che questo assioma disincantato si debba applicare a tutti i campi. E uno di questi punti non può non essere l'educazione, la scuola, "di ogni ordine e grado". La scuola si è fatta carico dell'emergenza sanitaria con grandissima dedizione e creatività. Ha gestito

un'emergenza nell'emergenza, con una straordinaria partecipazione delle famiglie". Su questa lunghezza d'onda si trova l'Istituto Sant'Anna di Castelfidardo gestito dalle suore, che aderiscono alle sollecitazioni di CIMS e UMSI che chiedono una revisione del Decreto Rilancio in cui

sia presa in considerazione la scuola paritaria. Nella prima stesura del documento citato la scuola paritaria non viene ammessa ai benefici pur avendo dovuto sopportare, anch'essa e i genitori degli alunni che la frequentano, tutte le restrizioni e i danni del COVID-19.



IMPORTANTE CERIMONIA NEL PIAZZALE DEL DUOMO DAVANTI ALLA STATUA DEL PAPA POLACCO

A CENTO ANNI DALLA NASCITA DI S. GIOVANNI PAOLO II

di Riccardo Vianelli

Per celebrare i cento anni della nascita di Karol Wojtyła, nella nostra città, grazie alla collaborazione tra l'Associazione "Ankon nostra", la Diocesi, il Comune e l'Autorità del Sistema Portuale, avrebbe dovuto tenersi un interessante programma tra Aprile e Maggio, un evento sulla visita in terra anconetana del Santo papa polacco.

Purtroppo la tempesta pandemica ha fatto saltare tutto rinviando l'interessante iniziativa che prevedeva: un Convegno, una Mostra fotografica ed il posizionamento di due targhe commemorative (piazzale Duomo e molo Wojtyła).

Semplice e significativa cerimonia

Per poter ricordare tale anniversario, nonostante la situazione di chiusura, grazie al coordinamento di Marcello Bedeschi, Domenica 17 maggio si è svolta una semplice, ma

significativa cerimonia davanti alla statua di San Giovanni Paolo II, opera dello scultore Albano Poli e donata alla città di Ancona dall'Arcivescovo



Emerito Cardinale Edoardo Menichelli a ricordo delle due visite di S. Giovanni Paolo II in

Ancona (8 settembre 1979 - 30 maggio 1999), e che «riassume il legame che c'è stato tra la città e la diocesi e i sommi pontefici.

L'Arcivescovo ricorda le tappe di Karol Wojtyła in Ancona

Al termine della celebrazione

eucaristica, svoltasi secondo le direttive Governo - CEL, l'Arcivescovo Mons. Spina con il rettore della Cattedrale Don Giuliano Nava ha raggiunto lo spazio, antistante la statua di S. Giovanni Paolo II, accompagnato dai promotori dell'iniziativa e da un capannello di persone. Dopo la lettura integrale del discorso del Pontefice ai malati dell'Ospedale Regionale di Torrette (30/05/1999 - che riportiamo integralmente in altro spazio del periodico), Mons. Spina ha ricordato alcune delle tappe più significative del pontificato del Papa polacco partendo da quelle parole, appena eletto Papa, che risuonarono come un potente detonatore per riscoprire il senso pieno dell'essere cristiani: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo», quindi la GMG, l'attentato del 12 maggio 1981, la prima visita al Santuario di Fatima. Il suo motto papale "Totus

tuus" dimostrò la sua profonda devozione ed il totale affidamento alla Vergine Maria, e così la sua morte fu l'ultimo atto dal quale la fila umana di pellegrini provenienti da tutto il mondo, fece scaturire prorompente quel grido «Santo subito».

«Il giorno del suo funerale - ha ricordato l'Arcivescovo - il vento sconvolse le pagine del Vangelo posto sulla sua bara, segno che lui visse davvero il Vangelo durante la sua vita».

Probabile appuntamento a Luglio

Nei loro interventi: Marcello Bedeschi segretario generale ANCI e il vice presidente dell' "Ankon dorica" Leonardo De Marco hanno ribadito che le iniziative previste e rinviate a causa del COVID - 19 saranno programmate per la fine di Luglio prossimo.

VISITA PASTORALE ALL'ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI MALATI

Ospedale Regionale (Ancona) - Domenica, 30 maggio 1999

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Sono molto lieto di potervi rivolgere un affettuoso saluto. Anzitutto a voi, cari malati! Ogni giorno nella mia preghiera ho un ricordo speciale per gli ammalati, e so che molti di voi fanno altrettanto per il Papa e per la Chiesa. La sofferenza, vissuta con fede ed amore, diventa motivo di profonda unione spirituale, e questo è una ricchezza per tutti.

Saluto poi cordialmente i medici ed il personale paramedico, come pure coloro, religiosi e laici, che prestano il loro quotidiano servizio con grande dedizione in questa struttura sanitaria.

Sono venuto ad Ancona in oc-

casione del millenario della Cattedrale di San Ciriaco. Il tempio di pietra ha offerto la circostanza per visitare la Chiesa fatta di uomini e donne, la Comunità di pietre vive. E tra queste pietre vive ci siete voi, che affrontando la prova della malattia con fede ed amore contribuite ad edificare il tempio spirituale, la Chiesa di Cristo.

2. Cari malati, mi sento spiritualmente vicino a ciascuno di voi, che occupate un posto speciale nel cuore e nella missione della Chiesa. Voi state vivendo un momento di prova, che talvolta può farsi difficile da sopportare per le povere forze umane. E' specialmente allora che Cristo chiama ad unirsi

a Lui, per partecipare alle sue sofferenze e conoscere la potenza della sua risurrezione. Lo dice l'apostolo Paolo (cfr Fil 3, 10), che aggiunge: "Tutto posso in colui che mi dà la forza"



(Fil 4, 13).

Sì, Gesù è la nostra forza! Lo è soprattutto quando la croce si fa troppo pesante e, come è accaduto a Lui, proviamo angoscia e paura (cfr Mc 14, 33).

In questo momento, come non pensare a quelle persone, in balia della guerra che avrebbero bisogno di cure? Gli stessi ospedali non sono risparmiati dalle conseguenze del conflitto! Ecco il male più grave: l'odio e la violenza dell'uomo verso il proprio fratello, l'odio fraterno; questa è la prima malattia dello spirito che dobbiamo combattere! E l'unica terapia contro questo male è la conversione, il perdono, la riconciliazione. Da questo ospedale, dove siete costretti a vivere, inchiodati in un letto, talora per non pochi giorni, voi potete essere vicini a tutti i fratelli e sorelle che soffrono in varie zone del mondo, dove il diritto alla vita ed alla salute è quotidianamente violato. La vostra condizione di malattia può diventare un ponte di solidarietà umana e cristiana: la Croce di Cristo è fonte di pace.

4. Chi può aiutarci in quest'impegno non certo facile? Chi, se non Colei che sta ai piedi della Croce, la Madre di Gesù e Madre nostra? A Lei, che invochiamo come "Salute dei malati", affido ciascuno di voi, perché possiate guarire presto, ed intanto affrontare la prova con quella serenità che è la grande testimonianza dei malati.

Quanto a me, porterò nel mio cuore il vostro ricordo; e vi assicuro le mie preghiere, mentre vi dico nuovamente grazie per il sostegno spirituale che mi offrite. A tutti voi imparto ora di cuore l'Apostolica Benedizione, estendendola ai vostri familiari e a quanti quotidianamente operano in questa struttura sanitaria.

Ricordiamoci allora delle sue parole ai discepoli: "Vegliate e pregate" (Mc 14, 38). Vegliando e pregando con lui entriamo nel mistero della sua Pasqua: Egli ci fa bere il suo Calice, che è Calice di passione ma soprattutto Calice d'amore. L'Amore di Dio è capace di trasformare il male in bene, il buio in luce, la morte in vita.

3. Carissimi, se ci lasciamo illuminare dalla fede, l'ospedale, che è luogo di sofferenza, può diventare tempio di misericordia per tutti: per chi vi è ricoverato, per chi vi lavora, per quanti vengono a visitare i malati e per l'intera comunità cristiana. Un ospedale può diventare una centrale di misericordia che sprigiona energia vitale, frutto dell'impegno comune di servire la vita, di combattere il male col bene.



Festa dei santi Vittore e Corona celesti patroni della città di Castelfidardo celebrata secondo le norme indicate dalle autorità sanitarie. Il sindaco Roberto Ascani "accende la lampada della pace" con Sua Ecc. Mons. Angelo Spina nostro Arcivescovo e il parroco Don Bruno Bottaluscio



"YELLOWSTONE" (USA, 2018)

di Taylor Sheridan e John Linson, con Kevin Costner, Luke Grimes, Kelly Reilly, Wes Bentley, Cole Hauser

"1994" (ITALIA, 2020)

di Stefano Accorsi, Giuseppe Gagliardi, Claudio Noce, con Stefano Accorsi, Guido Caprino e Miriam Leone
di Marco Marinelli

Penso che tutti i lettori di questa rubrica si augurino di tornare presto a poter scegliere tra la misera quotidianità televisiva e le emozioni condivise del grande schermo. Ciò non toglie che questo si può considerare un buon momento per le serie televisive che affollano le piattaforme di streaming on-line, spesso ricche di idee e di slancio innovativo. Tra le tante disponibili, ne abbiamo scelte due che si caratterizzano per la loro popolarità e per il fatto di valere il tempo della visione, anche in questo momento di ipertrofia dell'offerta. La prima – disponibile su Now Tv – è intitolata "Yellowstone", come il più celebre parco nazionale americano, è una serie western di Taylor Sheridan (creatore con John Linson, ma regista e sceneggiatore di tutti gli episodi) ed arriva in Italia due anni dopo la diffusione negli Stati Uniti. La famiglia Dutton è proprietaria del più grande ranch degli Stati Uniti e l'ha sempre difeso con ogni mezzo, lecito e illecito. Il patriarca è John Dutton (Kevin Costner), vedovo con quattro figli tutti ormai adulti e con una sorta di figlioccio, il più fedele. I figli hanno infatti un rapporto complesso con una figura ingombrante ed intransigente come la sua. La serie è fedele al genere, benché declinata in chiave contemporanea. Ma potrebbe sembrare anche



una sorta di "Dallas" senza petrolio. A ben vedere, però si tratta più probabilmente di una profonda riflessione sullo spirito dei coloni americani, quello della frontiera e su ciò che ne rimane. Di una serie dove

gli uomini preferiscono agire anziché parlare, in un tripudio di quella che oggi si tende a chiamare "toxic masculinity" venata di nichilismo. La seconda – sempre disponibile su Now Tv – è "1994" di Stefano Accorsi, Giuseppe Gagliardi e Claudio Noce, ultimo capitolo della trilogia sulla mancata rivoluzione italiana, tra Mani Pulite e la Seconda Repubblica. "1994" segna un cambio di passo e riprende i personaggi di Leonardo Notte (Stefano Accorsi), Pietro Bosco (Guido Caprino) e Veronica Castello (Miriam Leone) nell'anno del primo governo Berlusconi, quando la sola vera rivoluzione messa in atto è quella del crescente peso della comunicazione in politica, iniziata proprio con Berlusconi e Leonardo Notte, con le sue strategie di pubblicitario. Si tratta di una serie amara dunque, ma pure divertente, con molti momenti pop, personaggi che ormai si reggono in piedi sulle proprie gambe e buone qualità formali, dalla regia fino alla colonna sonora.

marco.marinelli397@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione



di Paolo Petrucci

FUTURO EDUCARE

Attualmente il sistema educativo italiano e occidentale si traduce in un sistema d'istruzione orientato allo sviluppo cognitivo e all'acquisizione di saperi (demandando tutto il resto... alla famiglia? ...alla strada? ...ai media?). Sta di fatto che ancora oggi nelle scuole c'è spazio solo per saperi codificati e valutazioni standardizzate.

Ma se vogliamo mirare ad un progresso sociale effettivo ed integrale, se vogliamo che il futuro non sia solo un'evoluzione tecnologizzata del sistema economico di forza che oggi dirige il nostro agire, se vogliamo un mondo governato in modo più femminile e circolare... allora dovremmo decidere che il sistema è davvero da cambiare. Completamente. La scuola odierna permette ad alcuni, che possono contare su certe abilità intellettive e un contesto sociale e familiare favorevole, di sviluppare capacità critiche e crescere armonicamente. Ma per gli altri ha valenze diverse, non sempre positive: nei casi migliori, permette di crearsi una cultura (cosa non da poco!). Ma la cultura non sempre conduce alla solidarietà, alla tolleranza, al rispetto; la cultura rende dotti, ma è l'educazione che rende umani. Ed entrambe le cose rendono saggi.

Per questo, in un sistema educativo più virtuoso, dovremmo inserire tutto quello che è conoscenza e consapevolezza di sé, dell'altro e delle relazioni interpersonali;

tutto quello che dirige i principali fenomeni sociali (come il denaro, la politica, le guerre, le migrazioni, la comunicazione e l'informazione...); tutto quello che riguarda la salute, l'ambiente, l'alimentazione...

Attenzione! Non si tratta di organizzare laboratori una tantum, appendici agli insegnamenti curriculari. E non si tratta nemmeno di introdurre discipline come la psicologia, l'economia, l'ecologia, le scienze politiche, la sociologia e l'antropologia... non dobbiamo creare tanti piccoli superprofessionisti! (Questa tendenza è più frequente di quanto non si pensi: anche a me è capitato più volte, offrendo alle scuole interventi di prevenzione sull'HIV/AIDS, di sentirmi rispondere che queste sono cose da proporre agli indirizzi di scienze umane e non a tutti i ragazzi. Evidentemente, nonostante tutto, il sapere conta più del saper essere...). Probabilmente qualcuno starà pensando che è impossibile aggiungere ancora qualcosa nel mondo scolastico di oggi... Beh, ha ragione!

Se davvero vogliamo dirigerci in questa direzione la scuola va ridefinita e trasformata.

Magari in qualcosa che non preveda più le macrostrutture degli istituti scolastici e la classe di alunni come unità funzionale. Magari più vicina all'uomo del terzo millennio.

Insomma: è un'educazione tutta da inventare!

RIPENSARE L'ECONOMIA



di Maria Pia Fizzano

RECOVERY FUND A FONDO PERDUTO PER UN'EUROPA SOLIDALE

Nella drammatica fase storica che stiamo vivendo, i rischi che la pandemia ci costringe ad affrontare non si limitano ai terribili profili di pericolosità del virus, che colpisce con crudele asprezza soprattutto le persone che vorremmo proteggere di più, ovvero le più fragili e quelle in età più avanzata: il Covid-19 provocherà anche uno shock molto violento per l'economia mondiale ed europea. Le conseguenze socioeconomiche della pandemia saranno, purtroppo, gravi per l'Unione, come emerge dalle previsioni economiche di primavera 2020 della Commissione europea, con proiezioni di crescita per l'UE riviste al ribasso rispetto alle ultime previsioni economiche della Commissione europea pubblicate lo scorso febbraio. L'economia dell'Unione subirà complessivamente una contrazione record nel 2020, per poi crescere nuovamente nel 2021, con un recupero solo parziale. Purtroppo sarà l'Italia uno dei Paesi europei che si prevede subiranno i maggiori contraccolpi. La recessione italiana sarà una tra le peggiori del Continente: il nostro Paese nel 2020 vedrà una contrazione della produzione del -9,5%. Per quanto riguarda il recupero previsto per l'Italia, nel 2021 potrebbe raggiungere il +6,5% in seguito alla ripresa delle attività economiche dal mese di maggio, con la successiva, graduale, normalizzazione.

E' bene sottolineare che la congiuntura economica temuta potrebbe avere proporzioni persino superiori alla Grande crisi del 1929, le cui conseguenze economiche nefaste avevano condotto gli Stati dell'epoca a una situazione internazionale di conflittualità pernicioso. E' per questo che la nuova recessione potrà essere superata senza eccessivi traumi se si evitasse di ripetere gli errori del passato: l'interdipendenza delle economie dell'Unione Europea implica la necessità di sostenere con decisione la ripresa in ciascun Paese membro, specialmente nei più colpiti. La Germania lo ha compreso, accettando, d'intesa con la Francia, di mettere sul piatto dell'Unione un Recovery Fund (Fondo per la ripresa) "ambizioso, temporaneo e mirato", come ha affermato Angela Merkel, che prevede risorse da 500 milioni di euro sotto forma di contributi a fondo perduto. Ora occorre superare la contrarietà di alcuni Stati UE del Nord Europa (Olanda, Svezia e Danimarca), oltre che dell'Austria, Paesi che in realtà non sembrano voler mettere in discussione la necessità di un fondo per la Ripresa: auspichiamo che l'Unione saprà presto mettere tutti d'accordo, eventualmente prorogando gli sconti nel bilancio comunitario (rebates) di cui questi Stati hanno usufruito e di cui probabilmente desiderano continuare a godere.

UN LIBRO AL MESE

DIO? IN FONDO A DESTRA

a cura di Vittorio Altavilla

Roma, Washington, Mosca, Budapest, Brasilia, Parigi. Unendo i puntini di questa mappa si individua il percorso che alcuni partiti di destra stanno portando avanti: puntellare la propria prospettiva ideologica, fatta di posizioni "contro" (l'islam, i migranti, la modernità), usando anche il cristianesimo. È quello che Jean-Claude Hollerich, cardinale del Lussemburgo e capo dei vescovi europei, definisce "nazional-cattolicesimo". "La fede viene dunque strumentalizzata per accrescere il proprio prestigio e darsi un'aria da 'difensor fidei' nel mondo contemporaneo": è questo il cuore del libro di Iacopo Scaramuzzi "Dio? In fondo a destra. Perché i populismi sfruttano il cristianesimo" (Editrice missionaria italiana). Il testo ha la prefazione di Gad Lerner.

Scaramuzzi ha indagato Paese per Paese le multiformi sfaccettature di questa strumentalizzazione politica della fede da parte di diversi esponenti di destra. E ha trovato alcuni elementi comuni: anzitutto, la lontananza dei protagonisti da un'esperienza di fede "normale" e comunitariamente assodata; inoltre, la presenza di alcuni "guru" culturali che hanno ispirato le svolte religiose dei leader politici. I leader sovranisti "hanno fiutato l'aria della situazione attuale: di fronte alla crisi economica - si legge nella presentazione del libro - che ha spaventato la gente, di qua e di là dell'Atlantico, la soluzione identitaria, sovranista e tradizionalista incarnata dai leader sopra citati ha avuto la meglio nel rispondere alle angosce delle popolazioni". Gli esponenti della destra mondiale hanno anche cercato "nei simboli e nei temi religiosi una patina di rispettabilità e di assonanza con il sentire comune". Scaramuzzi scrive: "Non c'è un comune ispiratore occulto, non c'è un burattinaio che tira le fila dall'Europa all'Asia alle Ameri-

che. È lo spirito del tempo, la conseguenza del collasso della globalizzazione, l'onda lunga di una crisi economica epocale. Ma l'uso di Madonne, presepi e crocifissi non è neppure completamente spontaneo".

Tra le figure esaminate nel libro quelle di Salvini in Italia, Trump negli Stati Uniti, Putin in Russia, Orbán in Ungheria, Bolsonaro in Brasile, i Le Pen in Francia.

Per l'autore l'orizzonte pastorale di Papa Francesco è il vero antidoto al cristianesimo sovranista: "Francesco non sottovaluta i populismi, non li demonizza, non li snobba. Ha la capacità di vedere i conflitti che ci sono dietro, l'emotività che li sostanzia, sa distinguere buone domande e cattive risposte. È tutto il magistero di Francesco ad essere agli antipodi dei nuovi sovranismi. Se i populismi si affannano a mettere il cappello sulla devozione popolare, il romano pontefice ricorda chi ne ha il copyright". (ANSA).

Iacopo Scaramuzzi



Perché i populismi sfruttano il cristianesimo

prefazione di Gad Lerner

emmi

IL CAMMINO CON LA DIOCESI DELL'ALTO SOLIMÕES DELL'ARCIDIOCESI ANCONA OSIMO

CON L'AMAZZONIA NEL CUORE

di Claudio Grassini

Mai come durante la pandemia da Covid-19 abbiamo potuto sperimentare il significato della globalizzazione. Un microorganismo impercettibile all'occhio umano è passato attraversando velocemente mari, montagne, deserti, contaminando nazioni e continenti, singoli e comunità, legati – gli uni agli altri – dalla fitta trama delle relazioni umane. Anche nel cerchio ristretto della quarantena familiare, chiusi al mondo esterno, abbiamo toccato con mano il senso di una interdipendenza economica, sociale e ora anche sanitaria. Uniti da uno stesso destino e da una speranza condivisa. Nessun luogo è lontano dalla nostra esistenza quotidiana così come nessuna esistenza è estranea alla vita degli altri. Una visione che per noi cristiani è radicata nella famiglia universale riconoscendoci figli dell'unico Padre dell'umanità.

Questo sentimento è ancora più forte quando il pensiero si rivolge a Mons. Adolfo Zon Pereira e alla sua diocesi dell'Alto Solimões, in Brasile, nel cuore della foresta amazzonica. Una comunità cristiana con la quale, grazie all'impegno della Caritas e dell'Ufficio Missionario diocesani, nell'ottobre dello scorso anno abbiamo iniziato un cammino di fede fra Chiese sorelle.

Sono trascorsi soltanto pochi mesi ed è ancora vivo il ricordo dell'incontro tra Mons. Angelo Spina e Mons. Adolfo Zon Pereira durante il quale venivano gettate le basi di un gemellaggio fra le nostre due comunità ecclesiali. Era il 2 ottobre 2019, pochi giorni prima che a San Pietro avesse inizio il Sinodo Mondiale dedicato all'Amazzonia. Un appuntamento tanto atteso, frutto di un lavoro durato decenni, dedicato all'ascolto dei popoli e della natura, all'approfondimento dei gravi problemi che affliggono tale area, alla preghiera. Mons.

Pereira in verità tornava dopo 37 anni nella nostra città dove aveva studiato, come novizio, presso la Casa di Formazione dei Missionari Saveriani di Posatora. Ritornava ora da Vescovo, fra amici, per sottoscrivere un gemellaggio fra le nostre due comunità diocesane.

“Un impegno – come ha sottolineato l'Arcivescovo Ange-

l'”Una testimonianza - come ci ricorda Simone Breccia direttore della Caritas – che rafforza la nostra responsabilità verso la Famiglia Umana e quindi anche i vincoli di solidarietà verso le tante situazioni di povertà e di violazione dei diritti umani nel mondo”. Si gettavano così le basi del cammino delle nostre due Chiese, una accanto all'altra, come nel si-



Conferenza stampa con Mons. Adolfo Zon Pereira

lo - improntato prima di tutto all'incontro e alla conoscenza reciproca tra due comunità ecclesiali distanti migliaia di chilometri, ma vicine nella fede e nella testimonianza della carità. Un'occasione per promuovere uno scambio fecondo di doni spirituali e materiali, nel segno della fraternità.” Nei giorni di permanenza ad Ancona, prima di recarsi a Roma, Mons. Adolfo Pereira ha incontrato i sacerdoti, i seminaristi, la cittadinanza, alcune scuole, portando la ricchezza della fede di una comunità che sta affrontando sfide straordinarie. Dal processo d'inculturazione dell'evangelizzazione, alla tutela dell'ambiente sempre più minacciato e vitale per l'umanità, dalla lotta alla povertà molto diffusa in tutto il territorio, all'emarginazione delle comunità indigene alla difesa delle culture locali.

gnificato etimologico della parola gemellaggio, come Chiese sorelle, nella preghiera e nei gesti di carità.

Pochi giorni dopo, nel mese dedicato alla missione (Ottobre Missionario), la comunità diocesana veniva invitata alla preghiera a sostegno della Chiesa dell'Alto Solimões. Un momento partecipato da tutta la comunità ecclesiale di Ancona-Osimo (18 ottobre), sul tema “Battezzati e Inviati” dedicato alla riflessione e alla conoscenza di tale realtà. “Una veglia - come ci ricorda Alessandro Andreoli direttore dell'Ufficio missionario – per riscoprire la dimensione missionaria nella pratica della fede e della Chiesa (Missio Ad Gentes) propria di ogni cristiano e di tutta la comunità, come paradigma di ogni azione pastorale, spinti dalla dinamica

dell'amore del Padre.”

Veniva quindi definito un calendario di iniziative tra cui la scelta di destinare la consueta raccolta delle offerte della III domenica di Avvento (15 dicembre “Natale di Fraternità”) ad un'opera di carità da realizzare nella diocesi dell'Alto Solimões. Un'iniziativa accompagnata da momenti di animazione delle parrocchie e con la diffusione di una brochure di presentazione del gemellaggio, delle finalità e dei territori coinvolti.

Tra i doni spirituali Mons. Angelo Spina e Mons. Adolfo Pereira si sono trovati pienamente concordi nel sollecitare lo scambio delle esperienze pastorali, con particolare attenzione all'aspetto formativo. È così iniziata una programmazione che avrebbe presto consentito di sostenere alcuni seminaristi dell'Alto Solimões presso il seminario interdiocesano di Manaus per assisterli nel loro cammino verso il sacerdozio e, al tempo stesso, sollecitato esperienze di missione in loco da parte dei nostri aspiranti sacerdoti e dei laici.

Il percorso del gemellaggio si è poi arricchito di un evento inaspettato quanto straordinario. Uno spettacolo organizzato il 22 febbraio di quest'anno presso il Teatro Sperimentale, promosso da ben 20 paesi latino americani, in rappresentanza delle comunità di stranieri presenti nella nostra città, dal titolo “Amazzonia – Uniti per l'ambiente, l'arte, la cultura del polmone del mondo”, con l'apporto di tante associazioni ed enti come il Comune di Ancona, Terza Via, la Caritas e l'Ufficio Missionario, il Pungitopo e tante altre realtà associative e dove ognuno ha portato il proprio contributo nel segno della fraternità e della salvaguardia del creato.

In seguito alla pandemia il gemellaggio ha subito una nuova programmazione. Mons. Al-

fonso Pereira sarebbe dovuto tornare il mese scorso nella nostra città trovandosi già in Italia per la “visita ad limina” in programma a maggio. Così non è stato e al momento non sappiamo quando potremo tornare ad incontrarci.

In questo periodo così tormentato, tuttavia, non è venuto mai meno lo scambio di notizie, soprattutto con i referenti della Caritas e dell'Ufficio Missionario, oltre che con il nostro arcivescovo. Mons. Adolfo Pereira ci ha fatto partecipare della grave situazione che anche loro stanno attraversando a causa del Coronavirus. “Statistiche alla mano – ci ha riferito Mons. Pereira - possiamo affermare che Tabatinga, capoluogo della Regione, con i suoi 35,23 contagiati ogni 10.000 abitanti sta ormai superando la percentuale dell'Italia pari a 35,11 casi ogni 10.000. Ora è lockdown anche tra le cittadine e i villaggi di tutto l'Alto Solimões. Una situazione aggravata dalla mancanza di un'adeguata assistenza sanitaria, mentre la Caritas locale sta organizzando l'assistenza attraverso le comunità della periferia, portando generi alimentari e prodotti igienici nelle famiglie più bisognose, che non ricevono alcuna forma di aiuto sociale.”

La nostra vicinanza alla Diocesi dell'Alto Solimões, nella speranza di riprendere prima possibile il calendario delle iniziative, prosegue con rinnovato impegno attraverso la preghiera e l'invio di 10.000,00€ della raccolta fatta nelle parrocchie durante l'Avvento di Fraternità, la prima annualità del Gemellaggio. Se la pandemia sanitaria lascerà spazio a nuove opportunità, il gemellaggio potrà trasformarsi secondo le sollecitazioni di Papa Francesco, nella pandemia della solidarietà, dalla globalizzazione dell'indifferenza alla globalizzazione della fraternità.

Aggiornamento sul COVID-19 in Amazzonia

di Padre Alberto Panichella

In questo stato dell'Amazzonia (Amazzonia), dove mi trovo, gli ospedali sono al collasso e ci sono centinaia di persone che aspettano di essere ricoverate. Dopo poche ore muoiono sulle sedie o in casa senza un letto di terapia intensiva. Su 4.500.000 abitanti, ci sono 1.700 morti circa (sottotitoliati del doppio). In questa enorme regione dell'Alto Solimões (Rio Amazonas), grande come 1/3 dell'Italia, c'è la seconda situazione più grave dello Stato: in una cittadina di 21.000 abitanti, Santo Antônio do Içá ci sono ufficialmente circa 300 casi confermati... Qui nella città di Atalaia, 13.000 abitanti, abbiamo solo una trentina di persone con il virus, arrivato da poco, senza nessun morto. Temiamo per i 6.200 indigeni dei villaggi. In

Brasile sono già morti più di 100 indigeni, ed altri hanno il virus: questo a causa delle incursioni e attività predatorie dei “NON civilizzati”. Dinanzi a tutto questo, il governo, specie il Presidente Bolsonaro, autoritario psicopata, fin dall'inizio predica la continuità della vita normale e la naturalità del contagio e delle morti... Per fortuna i governatori degli Stati e i sindaci hanno seguito le raccomandazioni dell'OMS, della scienza medica e degli altri paesi. Il grande capo ha dimesso tre ministri che gli davano fastidio e autorizza l'uso della cloroquina senza ordine medico. Circa il 30% della gente non rispetta l'isolamento sociale o per disinformazione e fame (espedienti) o perché è fanatica al seguito di Bolsonaro, che è sotto

processo di impeachment anche per ingerenze ai danni della Polizia Federale. Ci sarebbero ancora tante cose da dire, ma... vi stanchereste. Continuiamo, come missione, col contributo della gente a distribuire borse di alimenti e generi di prima necessità ai più vulnerabili e ad esigere cure sanitarie dal Comune che ha ricevuto soldi dal Governo. Potremmo fare di più se avessimo più mezzi: qui la fase sarà molto lunga. C'è tanta solidarietà in tutto il Brasile. Abbiamo tanta fede nel Signore, che alimentiamo, insieme alle famiglie nelle loro case, con la preghiera e con tutto quello che c'è di bello, buono, santo e gradito a Dio. Siate prudenti con la ripresa in Italia. State bene. Preghiamo a vicenda!

Maternità surrogata: Comunità Papa Giovanni XXIII, “sia abolita universalmente la pratica dell'utero in affitto”

“Lasciano inorriditi le immagini della clinica Biotexcom, agenzia di maternità surrogata dell'Ucraina, in cui si vedono decine di bimbi sottratti deliberatamente alle loro madri biologiche perché qualcuno li ha pagati”. Inizia così la lettera al presidente del Consiglio Conte inviata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII – la Comunità fondata da don Oreste Benzi che gestisce centinaia di case famiglia in Italia e nel mondo – in merito alla vicenda dei bambini ucraini nati tramite la cosiddetta “maternità surrogata” e rimasti bloccati a Kiev a causa dell'impossibilità delle coppie straniere “commitenti” di ritirarli per l'emergenza Covid-19. Tra queste coppie ve ne sono anche di italiane sebbene in Italia la surrogazione di maternità costituisca reato. Una lettera in cui, partendo

dall'indignazione per il “vergognoso sfruttamento delle madri surrogate e di tanti bimbi che diventano oggetto di compravendita”, si chiedono al Governo tre azioni a favore dei bambini di Kiev.

“Chiediamo che i bimbi di Kiev rimangano con le loro mamme, quelle che li hanno partoriti. E se non fosse possibile, chiediamo che si dia avvio all'iter dell'adozione – si legge nella missiva, firmata dal presidente della Comunità, Giovanni Paolo Ramonda -. Chiediamo di uscire dall'ambiguità ed intraprendere tutte le azioni politiche per ostacolare il ricorso di cittadini italiani a questa pratica all'estero. Ed infine chiediamo di sostenere l'abolizione universale della pratica dell'utero in affitto”.

(G.A.)

DAL COVID - 19 UNA SFIDA CULTURALE

di Riccardo Vianelli

Salvo le debite eccezioni, vista la vastità del problema, l'atteggiamento della stragrande maggioranza degli italiani è parso di disciplina e di osservanza delle prescrizioni sanitarie, una prova di maturità che ha arginato il virus.

Piani emergenza preventivi

Certamente le critiche ai provvedimenti adottati non potevano non esserci scontando una certa confusione di fronte all'assoluta novità dell'emergenza. Basti pensare alla conflittualità fra Stato e Regioni con una sovrapposizione che a volte ha con tutta sincerità disorientato. È esplosa una situazione totalmente nuova che ha costituito una specie di stress/test dal vivo per verificare il da farsi, organizzativamente, nelle istituzioni. Piani per l'emergenza devono essere elaborati nei tempi di bonaccia perché, si spera, non vengano posti in essere, ma nel caso sia necessario, siano pronti per esserlo. Guardiamo cosa è successo con l'attuazione degli interventi a seguito dei terremoti dei quali, ahimè, siamo ben esperti... Alcuni focolai si sono estesi negli ospedali, nei pronto soccorso e il numero troppo elevato di medici, infermieri e personale sanitario infettato oltre che evidenziare il loro eroico impegno nello svolgere la professione, ha evidenziato che gli strumenti di prevenzione sono stati scarsi e inadeguati.

Dall'esperienza progettare il futuro

E questa è un'altra criticità. Da un punto di vista organizzativo, anche la sottovalutazione delle esigenze di terapia intensiva. In Germania erano molto più numerose quelle disponibili, nel nostro Paese ci siamo trovati impreparati. Scontando la difficoltà del momento, occorre trarre insegnamento: una migliore organizzazione avrebbe potuto attenuare situazioni di particolare gravità nelle zone rosse. Non si tratta di essere assorbiti dall'emergenza e chiudere il capitolo, ma dall'esperienza in-

dividuare una efficace strategia per il futuro. Questo è l'interrogativo che il Paese ha davanti. Quale percorso? Una direttrice che coinvolga: istituzioni, società, comportamenti individuali, un chiaro modello di rapporto e di sviluppo da perseguire, ciò coinvolge tutti i Paesi e ciascuno deve fare una serissima autoanalisi.

Un rapporto diverso fra Stato e autonomia regionale

Occorre cercare di istituire un migliore rapporto tra Stato e Regioni nel settore della sanità e anche in altri. Una valorizzazione delle autonomie e di quello che accade a livello locale, ed emerge anche in questa vicenda, perché ci sono aree del Paese dov'è stata minore la diffusione dell'epidemia e, con le restrizioni, si potrebbe tornare alla normale attività, naturalmente vigilata. Forse si rende necessario prevedere una maggiore incidenza dello Stato, non per comprimere l'autonomia regionale, ma per migliorare la leale cooperazione. Decisa una linea, quella deve essere. Una regia, una condivisione e una valutazione delle situazioni locali per rilevare l'andamento epidemico e lasciare quindi misure più stringenti per un passaggio dalle une alle altre. Pensando alla necessità di una strategia occorre indirizzarsi a quello che può essere l'effetto prossimo, futuro.

Dignità della persona è dignità del lavoro

Ci sono problemi che sono sanitari, sociali, economici con le conseguenze sociali che ne derivano e aggiungerei soprattutto problemi culturali, che sono forse sullo sfondo, ma sono altrettanto importanti. Quelli economici: c'è necessità di aiuto a persone in difficoltà, di sostegno per le aziende... Ma una società non si regge sull'aiuto. Superato il momento dell'emergenza occorre trovare lavoro, sviluppo. Non si può immaginare di essere in una condizione permanente di assistenza. Bisogna essere perma-

nenti protagonisti nell'impresa e nel lavoro, perché la dignità della persona è la dignità del lavoro. Il sussidio è doveroso in un momento di emergenza ma non deve provocare assuefazione, anche perché le risorse non ci sono e non possiamo sperare che ce ne diano altre.

La scuola decisiva per l'ascensore sociale

Cosa fare per ripartire? L'occasione di investimenti solleciti lo sviluppo. Vediamo come è necessario rafforzare le infrastrutture, trasporti in tutto il Paese. E anche quelle infrastrutture immateriali come conoscenze e formazione. Vediamo il permanere di difficoltà nel funzionamento, oggi necessariamente bloccato, delle scuole. L'istruzione non è solo l'elemento che accresce le possibilità di ciascun individuo, ma anche il fattore decisivo dell'ascensore sociale. La formazione cerca di stimolare anche le attività produttive nei settori in cui è più elevata. In alcuni settori il Paese lo ha fatto bene, come in quello farmaceutico.

Occorre una svolta culturale

Bisogna muoversi su due linee: una strategica, molto elevata, cose che vanno fatte con la tempestività con la quale, nella disgrazia, si è intervenuti per il ponte di Genova. E poi migliaia di piccoli interventi come ad esempio la messa a norma degli edifici, che creano lavoro. C'è insomma bisogno di una svolta culturale. Cioè, cogliere da questa esperienza quali sono i valori che devono ispirare la nostra vita: il rispetto innanzitutto, anche dei doveri che la Costituzione impone a tutti. Riscoprire una funzione sociale anche della proprietà, non in una visione iper-egoistica, ma mettendo in campo un atteggiamento solidaristico. Sviluppare una coscienza civile, che va dall'indossare la mascherina all'impegno dei professionisti, svolto in maniera generosa. Serve insomma un atteggiamento più attento alla solidarietà e a quello che è il valore della vita.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



Giovedì 28

7.00 S. Messa
9.30 Riunione con il Collegio dei Consultori

Venerdì 29

7.00 S. Messa - Udienze

Sabato 30

10.00 S. Messa crismale in cattedrale

Domenica 31

10.30 S. Messa in cattedrale diretta su eTv Marche e benedizione bassorilievo S. Francesco

Lunedì 1

7.00 S. Messa - Udienze

Martedì 2

7.00 S. Messa
Celebrazioni civili festa della Repubblica - Udienze

Mercoledì 3

7.00 S. Messa - Udienze

Giovedì 4

7.00 S. Messa - Udienze

Venerdì 5

7.00 S. Messa - Udienze
21.00 Chiesa di S. Michele 50° di sacerdozio di don Nicolino

Sabato 6

7.00 S. Messa - Udienze

Domenica 7

11.00 S. Messa

Lunedì 8

7.00 S. Messa - Udienze

Martedì 9

7.00 S. Messa
Udienze

Mercoledì 10

7.00 S. Messa
9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto
18.00 Riunione del Consiglio per gli affari economici diocesano

Giovedì 11

Udienze - 18.00 S. Messa Corpus Domini in cattedrale

Venerdì 12

7.00 S. Messa - Udienze

Sabato 13

7.00 S. Messa - Udienze

Domenica 14

11.00 S. Messa
17.00 S. Messa santuario S. Giuseppe da Copertino

Auguri a Camillo Malizia

Voglio porgere, a nome personale e di tutti gli iscritti alla Sezione, vivissimi auguri al caro Vb. Camillo Malizia, che ha festeggiato i suoi eccezionali 98 anni.

Malizia, già sottufficiale appartenente al Corpo della Guardia di Finanza, nonché decano dell'A.N.F.I. Dorica, da decenni milita con dinamismo e passione nel nostro Sodalizio.

Alcuni anni orsono è stato insignito della MEDAGLIA D'ONORE in quanto, nel corso del secondo conflitto mondiale, catturato dai nazi-fascisti - rifiutando di aderire alla "R.I.S." (Repubblica di Salò) o alla formazione delle SS, venne deportato e detenuto in uno dei peggiori lager tedeschi, ove subì privazioni e torture inenarrabili, ma declinò sempre le continue proposte di servire le SS, nonostante le promesse della liberazione e del ritorno

in Patria dai suoi cari.

Splendido esempio di coraggio e lealtà per noi ed i nostri giovani, sia per il momento in cui stiamo vivendo per il Co-



Camillo Malizia

vid-19, sia per il Giorno della Legalità che ricade proprio in questa circostanza, in ricordo

dell'eccidio del Giudice Falcone e dei suoi Angeli custodi che l'hanno difeso fino al loro estremo sacrificio e dedizione verso le Istituzioni Democratiche.

Grazie di cuore a Malizia per la sua incoraggiante presenza, testimonianza e fedeltà che ha dimostrato e continua a testimoniare verso la Patria e la nostra Associazione. Siamo onorati di averlo tra noi nella Sezione A.N.F.I. Dorica. Nella circostanza rappresento di essere vicino e solidale ai colleghi della Polizia di Stato per la strage di Capaci ove persero la vita il Giudice Giovanni Falcone, la sua consorte Francesca Morvillo e gli uomini della loro scorta: gli agenti "Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani". Un caloroso saluto anche agli amici dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato in congedo. Col. (c.a.) Lorenzo Tizzani - Aggiungiamo i nostri auguri a quelli dell'ANFI

CI HA LASCIATO GIUSEPPA AMBROGETTI

Ha lasciato questo mondo la cara mamma della sindaca di Ancona Valeria Mancinelli: Giuseppa Ambrogetti, detta Pina, 98 anni compiuti a marzo, era stata modello di vita per la figlia. Subito dopo la Liberazione, giovanissima, era stata eletta consigliere comunale a Osimo, e si era impegnata sul fronte della democrazia e dei diritti nell'Italia repubblicana. Aveva poi operato nell'associazionismo anche a Recanati, dove Valeria ha compiuto i suoi studi liceali, ed ha sempre sostenuto la figlia nel suo percorso professionale e politico. Una donna forte, con la quale il primo cittadino di Ancona - che spesso la citava come esempio di impegno e coerenza - ha vissuto assieme fino all'ultimo, assistendola amorevolmente. Alla sindaca Valeria giungano le condoglianze dell'Arcivescovo Angelo, del direttore e dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della Tipografia Errebi - Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



CARITAS DI OSIMO

IL VOLTO COMUNITARIO DI UNA CARITÀ CHE SI FA PROSSIMO

di Claudio Grassini

La Caritas di Osimo ha una lunga tradizione di apostolato. Fu fondata oltre trent'anni fa - tra le prime nelle Marche - da don Flavio Ricci, già vice parroco della bella cattedrale, poi nominato direttore della Caritas diocesana e dinamico promotore di numerose opere di carità. Si rivolge ad un territorio che comprende anche alcuni comuni limitrofi, intrecciando numerose relazioni con le parrocchie e le associazioni di solidarietà di cui è ricco il territorio.

Il filo invisibile del contagio del Coronavirus è passato inesorabile anche in questa tranquilla cittadina, con un focolaio localizzato all'interno del piccolo ospedale, qualche caso prontamente isolato in una Casa di riposo per anziani e diverse centinaia di persone costrette a ricorrere alle cure e all'isolamento. Con i suoi effetti devastanti sul tessuto economico e sociale provocati dal lockdown durato oltre due mesi. Sin dall'inizio della pandemia la Caritas di Osimo è rimasta sempre operativa, riuscendo a portare sollievo a tante persone. "L'emergenza Covid19 - ci dice Donatella Crociani, storica coordinatrice della Caritas osimana - è arrivata inaspettata, ci ha coinvolti in un vortice di richieste. Ci siamo anche dovuti confrontare con le nostre paure. L'obbligo della distanza sociale ci ha costretto a rivedere i nostri servizi: abbiamo sospeso le lezioni della scuola di italiano, il laboratorio di cucito Hobbysognodite e la distribuzione del vestiario, mentre abbiamo riorganizzato il Centro di Ascolto e l'Emporio della Solidarietà."

Le attività rimaste aperte vengono svolte nella massima sicurezza, adottando i protocolli previsti. "L'ascolto - raccontano le volontarie Stefania, Paola e Olimpia - viene fatto tramite telefono. Abbiamo usato questo mezzo per rispondere alle tante richieste che giungono quotidianamente e per raggiungere le persone sole e anziane. Per quanto riguarda l'Emporio abbiamo ampliato di un giorno

l'apertura e introdotto l'accesso per appuntamento, per evitare code ed assembramenti." Le norme sul "restare tutti a casa" hanno significativamente ridotto il prezioso apporto dei volon-



tari impegnati nei vari servizi, anche a causa dell'elevata età di molti di loro. Per contro, sono state intensificate le collaborazioni con le Caritas Parrocchiali che si sono prodigate per offrire il loro supporto soprattutto per le consegne a domicilio dei generi di prima necessità. "L'incremento delle richieste di aiuto - ci conferma Donatella - è stato significativo. All'Emporio della Solidarietà, ad esempio, siamo passati in poche settimane da circa 80 spese al mese per altrettante famiglie a 134, con un aumento di 34 nuovi nuclei familiari. Persone mai incontrate prima, con prevalenza di italiani. Abbiamo avuto anche alcune richieste di aiuto psicologico e sostenuto coppie e donne in difficoltà. Diversi gli aiuti rivolti ai bambini e ragazzi che non avevano mezzi e strumenti per seguire le lezioni attraverso la didattica a distanza. Un modo per contrastare la crescente povertà educativa."

Anche ad Osimo, dunque, la pandemia ha aperto nuovi scenari, portando alla luce situazioni di povertà già conosciute ed

acuite dalla crisi accanto a fragilità e disagi inaspettati, celati dal lavoro precario, stagionale, sommerso. Persone sole (genitori separati) e nuclei familiari in situazioni di disagio, senza pun-

delle utenze per mancato pagamento. Siamo stati anche contattati dall'Imam della moschea di Osimo che ci ha segnalato la presenza nel territorio di persone con visto turistico scaduto, nell'impossibilità di ritornare a casa. Anche a loro abbiamo offerto il nostro sostentamento." Osimo ha una robusta e diffusa tradizione di solidarietà e di impegno civile. Per questo la Caritas - rispondendo peraltro al ruolo di stimolo per tutta la società nel farsi carico delle persone in difficoltà - ha rafforzato la rete di collaborazione con i tanti soggetti presenti sul territorio. Intensa la collaborazione con l'assessorato ai Servizi Sociali e le assistenti sociali del Comune di Osimo, per la distribuzione dei "buoni spesa" (scambio di informazioni, assistenza nella compilazione delle istanze ed altro) destinati a diverse centinaia di famiglie. Ciò ha consen-



ti di riferimento. Volti e storie di persone preoccupate che vivono l'incubo di vedere svaniti i progetti del loro futuro. "Non sono mancati momenti di intensa commozione - proseguono Stefania, Paola e Olimpia - difficili da contenere. Molte le persone angosciate dall'interruzione

tito di conoscere tante persone, assicurando aiuto strumentale, vicinanza e conforto. Fondamentale poi è stato il grande lavoro di squadra che ha permesso di costruire una solida rete di solidarietà. "Sono tante le realtà associative e le singole persone che vorrei ringraziare una ad una - ci dice Donatella - l'as-

sociazione "Qui ed Ora" con cui abbiamo organizzato un supporto a favore di 3 donne in forte disagio psicologico; il gruppo della Protezione Civile Valco, con cui abbiamo sperimentato, il 1 maggio, il "pranzo diffuso", con la consegna di 54 pasti completi (dall'antipasto al dolce) a 19 famiglie e 50 pizze donate da vari bar, ristoranti, pizzerie e supermercati della città. La Coldiretti ci ha offerto verdure fresche e prodotti biologici a km 0, destinati all'Emporio. La Croce Rossa ci ha fornito cibo recuperato dai supermercati ed altro materiale. Il Punto Baratto invece ci ha donato giochi e libri per alleggerire il periodo di isolamento di tanti dei bambini." Un lavoro - continua il racconto di Donatella - a largo raggio che ha coinvolto anche alcuni Istituti Comprensivi della città, per individuare, insieme agli insegnanti, quelle famiglie che avevano più difficoltà con la didattica a distanza, per assicurare un supporto nello svolgimento dei compiti. Il Rotary che ha donato cibo e strumenti tecnologici. Il grande cuore di Osimo si è manifestato anche attraverso le molte donazioni di denaro e beni materiali.

Sono molte le persone che ci ripetono che dopo questa tragica esperienza "niente sarà più come prima." Intanto per la Caritas di Osimo qualcosa è cambiato per sempre. "È come se - ci dice infine Donatella - tutta la comunità osimana avesse sentito l'esigenza di stringersi di fronte a questa emergenza, mostrando il grande cuore che pulsa nella stessa comunità. Credo che quello che rimarrà di questa esperienza sarà proprio la dimostrazione che il lavorare insieme permette di fare grandi cose." Insieme alle Caritas di Filottrano e Falconara, alle tante Caritas parrocchiali diffuse in tutta la diocesi e all'impegno silenzioso, ma concreto di tanti parroci e gruppi di solidarietà, la Chiesa di Ancona Osimo ha mostrato nell'unità d'intenti, il volto comunitario di una carità che si fa prossimo.

ABORTO - COMUNITÀ GIOVANNI XXIII

"Salvati 23 bambini durante la pandemia"

"Sono 23 i bimbi salvati dall'aborto nei primi quattro mesi del 2020. Ogni giorno riceviamo 5 contatti tramite il nostro sito web, WhatsApp ed il Numero Verde da parte di mamme e papà che chiedono informazioni sull'interruzione di gravidanza". Giovanni Paolo Ramonda, presidente della Papa Giovanni XXIII, illustra i dati sul lavoro della Comunità di don Benzi in occasione dell'anniversario dell'approvazione della Legge 194, avvenuta il 22 maggio di 42 anni fa, pochi giorni dopo l'omicidio Moro.

«Durante il lockdown sono raddoppiate le persone che ci hanno contattato a causa della difficoltà a rivolgersi in consultorio o all'ospedale. - spiega Ramon-

da - Ancora una volta abbiamo constatato che quando le donne e le famiglie sono aiutate con opportuni sostegni, allora molte decidono di continuare la gravidanza e dare alla luce un figlio. Questa è la vera libertà, quella senza condizionamenti».

«In questi 42 anni la scienza prenatale ha fatto passi da gigante nella scoperta delle relazioni che si instaurano tra mamma e bambino sin dalle primissime fasi della gestazione. La ricerca scientifica è riuscita a dimostrare che il feto è dotato di sensorialità, di vita psichica, di memoria. Dopo 42 anni dall'approvazione della legge sull'aborto - conclude Ramonda - chiediamo che si faccia tutto il possibile affinché tutti i bambini vengano alla luce».



La Cappella Musicale di San Ciriaco in onore alla Madonna, Regina di Tutti i Santi, che si venera nella Cattedrale, ha dedicato l'Ave Verum che si trova su you tube cliccando Cappella musicale San Ciriaco, Ave verum Corpus. Dall'Arcivescovo e da tanti hanno ricevuto numerosi complimenti per la bellezza del canto, nonostante ognuno sia restato a casa.

I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

Il loro dono è stata la vicinanza, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA,
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

- con la carta di credito   chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

UN FENOMENO CHE RIGUARDA L'INTERO PIANETA

I BAMBINI INVISIBILI

Il 25 maggio 1979 un bambino di 6 anni scompare a New York mentre va a scuola; nonostante la diffusione ovunque delle sue foto stampate persino sui cartoni del latte, non verrà mai ritrovato; da questo evento la giornata del 25 maggio di ogni anno il mondo l'ha dedicata ai bambini scomparsi.

Un fenomeno che riguarda l'intero pianeta: alcune stime ci dicono di 22.000 bambini di cui ogni giorno si perdono le tracce nel mondo, circa 8 milioni all'anno. Una piaga che riguarda anche la civilissima Europa dove secondo la fondazione Missing Children Europe, il network che riunisce 31 organizzazioni non governative in 27 Paesi europei, ogni due minuti un bambino viene dichiarato scomparso, circa 1 milione all'anno.

In Italia, svanisce in media un bambino ogni 7 giorni; nel 2019 sono state 8.331 le denunce di scomparsa, 5.376 minori stranieri e 2.955 italiani, dati del Commissario Straordinario del governo per le persone scomparse. Vagano anche oltre confine, molti riescono a tornare a casa nel giro di un mese, altri dopo anni e di altri non si sa più nulla.

Scompaiono più maschi che femmine, più a rischio la fascia adolescenziale.

"Scompare" vuol dire non essere più presente, non avere più notizie di qualcuno nel tempo, perdere le tracce. Ma



chi sono e perché scompaiono? - sono gli adolescenti che fuggono dalle case o dalle comunità, luoghi di malessere, abusi e violenze e si perdono; - sono i bambini rapiti per le adozioni illegali, tratta, traffico di organi, sfruttamento sessuale e lavoro minorile, sono i piccoli schiavi nelle mani dell'orco; - sono i bambini che navigano

in internet, opportunità e insidie, esposti agli adescamenti, vittime degli aguzzini della rete, dei ladri di bambini sfruttatori e maltrattanti;

- sono i figli contesi nati da unioni tra persone di naziona-

lità diversa, in crescita in Italia, e che finiscono per contrasti e differenze culturali-religiose. Non sono pochi i casi di "sottrazione internazionale di minore", un genitore che illecitamente sottrae il figlio all'altro o si rifiuta di ricondurlo nel paese di residenza dopo una vacanza.

E poi ci sono i minori stranieri, gran parte extra UE, senza

genitori e senza documenti, e quindi non identificati, che scompaiono a poche ore dal loro arrivo. Giunti in Italia per sfuggire a povertà, guerra e situazioni d'emergenza i cosiddetti "minori non accompagnati" per legge non possono essere respinti, ma accolti e possibilmente affidati a famiglie o a tutori volontari in luogo dei centri di accoglienza spesso non sicuri. Dall'1 al 31 marzo 2020, 61 di loro sono scomparsi da strutture di accoglienza nonostante il paese sia stato guardato a vista dalle forze dell'ordine impegnate a far rispettare il lockdown! Vogliono raggiungere genitori o parenti in altri stati? Anche, ma quasi sempre finiscono reclutati dalla criminalità organizzata. Ai margini della legalità: bambini al semaforo, bambini picchiati, bambini schiavi, bambini invisibili, bambini svaniti. Si sono appena affacciati alla vita e già gli è negata!

A Telefono Azzurro per conto del Ministero degli Interni e a Rete Mondiale per i Bambini Scomparsi fa capo il n.116000 per segnalazioni, linea telefonica gratuita europea in cooperazione con le istituzioni governative e non di 30 paesi dei 5

continenti.

Il fenomeno è tutt'altro che recessivo almeno così dicono i dati: in Italia le denunce dal 1974, anno in cui si inizia a registrare, al 2019 sono state 129.181, ritrovati 84.782 bambini, ne restano da rintracciare 44.399, di cui 2.551 italiani e 41.848 stranieri. Numeri da capogiro; un minore inghiottito nel nulla è devastante per la famiglia ma anche preoccupante per l'intera comunità, è indice di fragilità sociale, di sconfitta per le società avanzate e super-tecnologiche ma non a misura di bambini.

Non vivono l'infanzia 690 milioni di bambini al mondo: troppi scompaiono nel nulla, troppi muoiono per mancanza di cibo, malnutrizione, malattie, violenze, conflitti, eventi estremi, troppi non hanno accesso all'istruzione. Negli ultimi anni molti passi avanti sono stati fatti grazie ad un cospicuo corpo di norme nazionali e internazionali Convenzioni, Raccomandazioni e Leggi, quasi un'inflazione cartacea dei diritti dei bambini, ma molto resta da fare affinché nessun bambino venga dimenticato.

Luisa Di Gasbarro

LA SCUOLA MARTA RUSSO DI OSIMO PROTAGONISTA NEL LOKDOWN

INSEGNAMENTO ON LINE PER NUOVI METODI DI INSEGNAMENTO

Passo davanti ai cancelli chiusi della scuola elementare del mio nipotino Giacomo e mi si stringe il cuore; penso alle migliaia di istituti scolastici chiusi in Italia da mesi e, avendo trascorso quasi quaranta anni della mia vita professionale proprio nella scuola, posso immaginare quanti e quali danni porterà questa dolorosissima parentesi. Non è un problema soltanto italiano: per milioni di bambini di tutto il mondo la seconda parte dell'anno scolastico è stata un'esperienza virtuale; le misure per arginare il virus ci hanno colpito tutti, ma gli scolari e gli studenti sono stati, a parere di esperti, tra le categorie più danneggiate, a livello psichico; soprattutto, credo, che ne risentiranno gli alunni più giovani. Si fa un gran parlare della didattica a distanza, (ha già un suo acronimo: DAD), cioè dell'insegnamento on line, che è giunto nelle case in cui bambini e famiglie sono stati confinati, e giunge ancora (adesso che ben mascherati e distanziati possiamo di nuovo uscire), attraverso gli schermi di personal computer o di tablet. I pareri sono discordi: c'è chi lo apprezza e vede in esso una opportunità, anche al di là della presente contingenza, c'è chi lo ritiene pedagogicamente e didatticamente riduttivo e straniente. Sono scesi in campo sindacati e associazioni professionali, si sono pronunciati al-

cuni intellettuali; è risaltato, ad esempio, l'articolo di Alberto Asor Rosa apparso su la Repubblica del 7 maggio scorso. Già dal titolo, "Elogio della classe", il Professore prende posizione; non nega, in verità, l'aiuto che



l'insegnamento digitale può aver dato in questo periodo, ma l'accento è sulla non sostituibilità, essenziale importanza per i bambini e i giovani dello stare in classe, della scuola in presenza, come adesso si dice: "Io non credo che esista strumento pedagogico più straordinario della classe... la comunità fisica è un coefficiente indispensabile di una comunità intellettuale funzionante."

In questo modo si riporta l'attenzione su un aspetto un poco dimenticato nell'attuale dibattito sulla scuola, quello psico-

pedagogico, che, poiché si tratta di bambini e adolescenti, non pare essere proprio da trascurare. "La didattica a distanza non è solo tecnologia, la tecnologia è soltanto un mezzo, la sua efficacia dipende dal metodo di-

dattico che si usa", dice Lorenzo Benussi della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, preoccupato che i docenti stiano usando le nuove tecnologie per riprodurre gli stessi metodi di insegnamento, invece di cogliere questa opportunità per forme del tutto nuove. (Riportato da Tobias Jones, in un articolo presente su Internazionale del 30 aprile). Come in tanti abbiamo scoperto nelle ultime settimane, l'insegnamento on line non sostituisce le lezioni in classe; gli universitari e i ragazzi delle superiori gestiscono per

lo più le nuove modalità di apprendimento in maniera autonoma, ma chi ha bambini della scuola primaria in casa sa bene le difficoltà dei collegamenti, la non uniformità dell'approccio logistico tra un insegnante e l'altro, l'esiguità dei contatti e delle nozioni trasmesse, le lezioni sparse durante il giorno, la fissità dello schermo... È una emergenza tra le emergenze, nessuno lo nega, gli insegnanti, dimostrando buona volontà, hanno dovuto escogitare in fretta soluzioni che permettessero ai bambini di continuare ad apprendere, i genitori si sono adeguati; non è stato facile, era successo qualcosa che nessuno avrebbe potuto prevedere. La prima settimana senza scuola è stata la quiete prima della tempesta, sembrava una vacanza, poi è successo qualcosa che nessuno si aspettava, di data in data si è giunti all'annuncio che le scuole non sarebbero state riaperte; non basta, non sappiamo quali saranno a settembre le modalità della riapertura, la Ministra e i suoi collaboratori le stanno studiando, indicando già la strada della didattica mista: ingressi scaglionati, teleddidattica, attività all'aperto, turnazioni. C'è però in mezzo l'estate e un maestro elementare umbro, Franco Lorenzoni, suggestivamente, vorrebbe che si cogliesse l'opportunità di dar vita a sperimentazioni innovative, creando le condizioni per un ritorno a un'idea sociale e

comunitaria dell'educare, non confinata nelle aule scolastiche, quindi con minor rischio di contagio, ma aperta a terrazze, giardini e altri luoghi delle nostre belle città e dei nostri bei paesi. Come non citare il progetto realizzato dai piccoli alunni della Scuola "Marta Russo" di Osimo? Hanno interpretato la didattica a distanza e fotografato la natura che in tempo di lockdown si è ripresa gli spazi; hanno così conquistato, con un interessante patchwork fotografico, un'intera pagina della Repubblica del nove maggio. Ma non tutti i bambini vivono la fortunata condizione dei piccoli artisti di Osimo; pensiamo all'altissimo numero di ragazzi non raggiunti da alcuna forma didattica, numero a cui va aggiunto quello di alunni che, pur raggiunti, non riescono a seguire le lezioni per difficoltà di connessione o perché nessuno in casa è in grado di dare il supporto necessario. Parole di un insegnante di sostegno: "Chi andava bene a scuola ora va anche meglio, ma chi aveva delle difficoltà ora rimane più indietro." Osservazione sul campo cui dà un alto rinforzo l'accademico francese Philippe Kourilsky: "... i poveri saranno danneggiati dall'aver perso tanti mesi di scuola, il virus non è democratico."

rum

Regolamento dello Sportello per le segnalazioni di abusi sessuali su minori o su adulti vulnerabili relative a chierici o a membri di Istituti di vita consacrata o Società di vita apostolica

La sede dello Sportello è presso il Consultorio Familiare "Insieme" del Centro Promozionale Famiglia in Piazza Santa Maria, 5.

Lo Sportello riceve previo appuntamento telefonico al numero 071.20.41.48. L'addetto del Consultorio che riceve la chiamata ne comunica immediatamente il contenuto al Responsabile dello Sportello.

Lo Sportello ha lo scopo di raccogliere segnalazioni, da chiunque ne fosse a conoscenza, di abusi sessuali su minori o su persone vulnerabili relative a chierici o a membri di Istituti di vita consacrata o Società di vita apostolica a norma dell'art. 2 del Motu proprio Vos estis lux mundi di Papa Francesco (7 maggio 2019).

Lo Sportello adotta una particolare attenzione al minore o alla persona vulnerabile, che sarà sempre al centro della sua primaria preoccupazione. Agisce con la necessaria delicatezza ed evita, soprattutto con chi accusa di aver subito abuso, un clima inquisitorio di domande e risposte serrate, quasi si tratti solo di compilare burocraticamente un formulario.

Lo Sportello accoglie chiunque si presenti: viene ascoltato con attenzione, delicatezza e grande rispetto, tanto più se si tratta delle persone ferite direttamente da quanto accaduto.

Chiunque può fare la segnalazione di un abuso sessuale da parte di un chierico o di un religioso/religiosa, se ne è a conoscenza. Un chierico o un religioso, a norma del Motu proprio Vos estis lux mundi è obbligato a segnalare ogni abuso di cui sia a conoscenza. Ogni fedele invece è fortemente esortato a farlo.

Se a segnalare l'abuso da parte di un chierico o di un religioso è un minore o una persona vulnerabile, per quanto non si tratti

di assunzione di formale testimonianza, questi sarà sempre assistito da uno o da entrambi i genitori, dal tutore legale – ove già nominato – o da una persona di fiducia da lui indicata o, in alternativa, da un procuratore nominato dal Vescovo.

Lo sportello non svolge alcun compito di accompagnamento psicologico. Qualora questo fosse necessario, esso rimanda a chi di competenza. E' sempre comunque disponibile a dare tutto l'aiuto e il supporto, ove necessario, in collaborazione con l'equipe diocesana per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Lo sportello protegge l'identità di colui che segnala l'accaduto. Protegge sempre l'identità del minore o della persona vulnerabile.

Lo Sportello si impegna anche a tutelare il presunto abusatore, facendo quanto possibile per evitare che possa essere danneggiato da accuse prive di fondamento. Se è il caso, lo Sportello può informare colui che denuncia delle possibili conseguenze civili, penali e canoniche relative al delitto di falso.

Lo Sportello non prende in considerazione segnalazioni anonime.

Procedure:

1. Lo Sportello agisce in modo conforme al diritto canonico e a quello civile secondo le linee Guida del Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori e le norme della Vos est lux mundi.

2. Lo Sportello informa sempre che è diritto di chi segnala informare anche l'Autorità Giudiziaria ed esorta a farlo. Se il/i genitore/i del minore o il legale rappresentante della persona vulnerabile non vogliono fare segnalazioni all'Autorità Giudiziaria, il responsabile dello Sportello chiarisce con gli interessati il motivo per cui non in-

tendono farlo e valuta con loro le conseguenze di tale decisione a livello personale ed ecclesiale e mette a verbale che sono stati informati del loro diritto e che liberamente scelgono di non esercitarlo, indicando le motivazioni per cui scelgono questa strada. Tale scritto viene conservato in un apposito archivio riservato e potrà essere mostrato in seguito all'Autorità (per esempio, quando il minore avesse raggiunto la maturità e ci fosse la necessità di giustificare il modo di procedere

richieda la protezione del minore o della persona vulnerabile.

4. Lo Sportello informa sempre che la segnalazione fatta solo alla Chiesa sarà presa comunque in seria considerazione. La Chiesa procederà, per quanto di sua competenza, prendendo nei confronti dell'accusato anche eventuali provvedimenti disciplinari a norma del diritto canonico, dopo adeguata indagine ed eventuale processo canonico che abbia accertato la colpevolezza dell'accusato.



scelto dallo Sportello).

3. Lo Sportello non procede immediatamente alla comunicazione all'Autorità Giudiziaria dell'avvenuta segnalazione, in quanto non è tenuto giuridicamente: non intende scavalcare i genitori del minore e si riserva la possibilità di una indagine previa, secondo le linee guida date dal Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori. Chiarisce, però, che, come stabilito dalle linee guida date dal Servizio Nazionale, si riserva sempre la possibilità di informare l'Autorità Giudiziaria di quanto raccolto, dopo aver accertato la veridicità dei fatti e soprattutto quando ci sia il pericolo di reiterazione del reato o lo

5. Lo Sportello informa colui che dichiara di essere stato abusato che, se vuole, lui o i suoi genitori verranno informati degli stessi esiti dell'indagine fatta dalla Chiesa.

6. Poiché l'eventuale segnalazione riguarda chierici o religiosi/religiose, verrà informato il Vescovo o il Superiore Maggiore dell'accusa verso il chierico o il religioso. Lo Sportello informa che il Vescovo e il Superiore Maggiore sono disposti a incontrare l'abusato e la famiglia, se essi lo desiderano. Tale incontro non intende in alcun modo porre alcun ostacolo all'eventuale procedimento dell'Autorità Giudiziaria.

7. Se la segnalazione riguarda un soggetto che non appartiene alla Arcidiocesi di Ancona-Osimo, verrà prontamente informato di tutto l'Ordinario dell'accusato e si conserverà in archivio copia della documentazione raccolta.

8. Se colui che segnala è solo una persona a conoscenza dei fatti, e non l'abusato o i suoi genitori, a norma di diritto canonico verrà fatta una indagine previa riservata (anche a tutela dell'accusato) e in seguito a questa si deciderà quale seguito dare alla segnalazione.

9. Per ogni segnalazione ricevuta lo Sportello redige un verbale, sottoscritto da chi fa la segnalazione, e lo conserva in un archivio segreto. Informa il segnalante che tale verbale potrebbe in seguito essere inoltrato all'Autorità Giudiziaria, qualora l'indagine previa fatta a norma di diritto canonico attesti la veridicità dei fatti segnalati.

10. Lo Sportello chiarisce e concorda con la persona/le persone che segnala/segnalano i passi opportuni da intraprendere: con i Superiori del presunto abusatore, con l'abusatore stesso, con l'abusato se non è lui che segnala, etc.

11. Lo Sportello chiarisce l'eventuale necessità di intervento di altre figure specialistiche: psicoterapeuta, avvocato, altre figure professionali a sostegno dell'abusato.

12. Il Responsabile dello Sportello chiede l'autorizzazione ad essere puntualmente informato dei contenuti che emergessero dalla consulenza psicoterapeutica o giuridica o di altre figure professionali coinvolte.

13. Ogni consulenza presso lo Sportello, o richiesta allo Sportello, è assolutamente gratuita.

Il Cancelliere Vescovile Don Pierluigi Moriconi – L'Arcivescovo + Angelo Spina

Emergenza: quando i numeri parlano da soli

DECEDUTI NEL MONDO dal 1° Gennaio
al 1° Maggio 2020

Coronavirus:	237.469
Malaria:	327.267
Suicidio:	357.785
Incidenti Stradali:	450.388
Cancro:	2.740.193
Fame:	3.731.427
Malattie infettive:	4.331.251
A titolo informativo: Aborti:	14.184.388

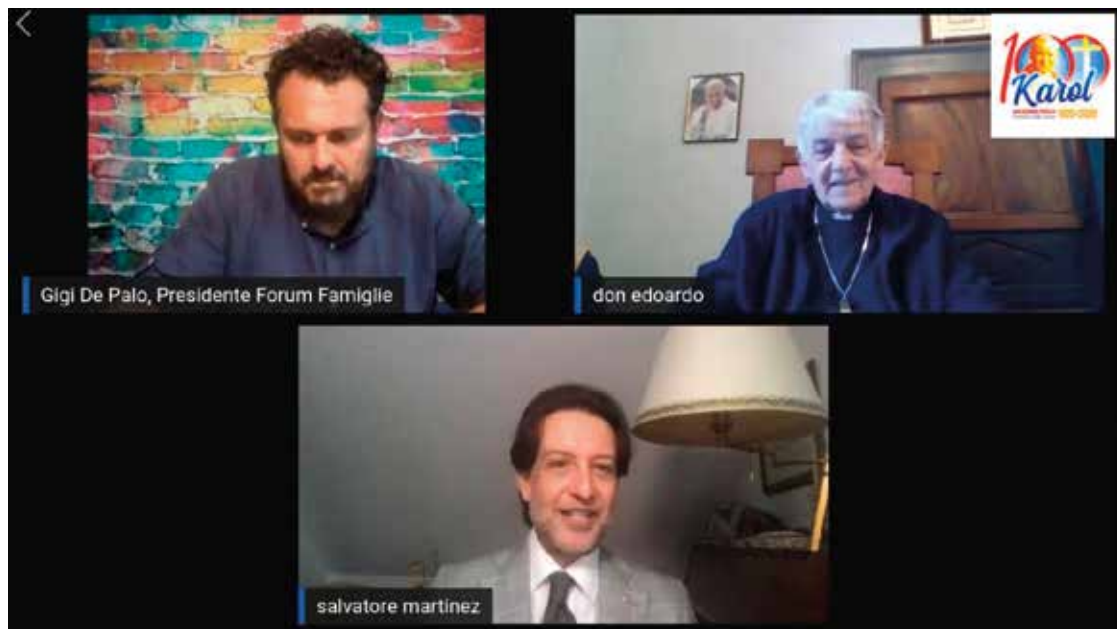
A 100 anni dalla nascita di Karol Wojtyła, san Giovanni Paolo II, è stata creata una pagina Facebook per tenere collegati tutti coloro che vogliono approfondire la vita e le opere del Grande Papa e condividere i ricordi legati a quel pontificato. Domenica scorsa vi è stato un dibattito coordinato da Gigi De Palo Presidente Forum Famiglie tra Vittorio Martinez del Rinnovamento nello Spirito ed il nostro Arcivescovo Emerito cardinale Edoardo Menichelli. Grazie ai racconti dei due ospiti ben collegati dal moderatore abbiamo ricordato le emozioni che San Giovanni Paolo II ci ha fatto vivere. Per chi desidera vederlo: l100Karol - Centenario della nascita di Giovanni Paolo II



Il Respiro dell'Anima

a cura di Mons. Angelo Spina

dal 5 ottobre ogni sabato alle ore 21.00
e in replica la domenica alle ore 13.00
su ETV MARCHE canale 12 del DTT

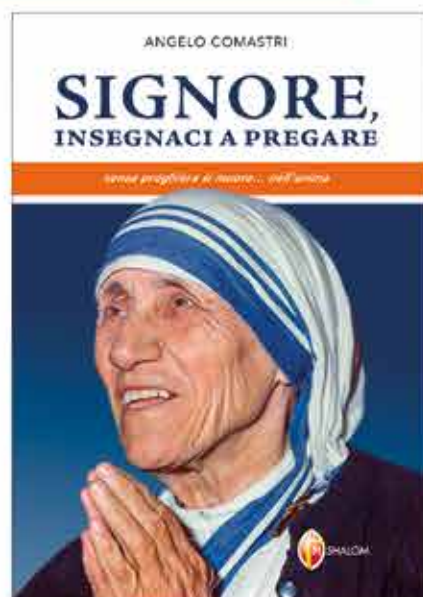


◀ **NOVITÀ** ▶
SHALOM
editrice

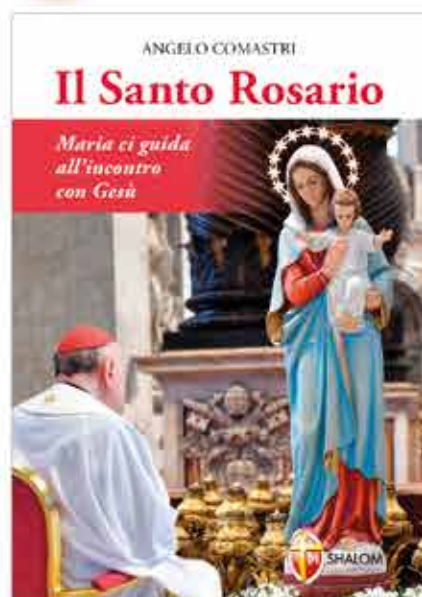
2020

CHI SIAMO

Una casa editrice cattolica e mariana, che riafferma la centralità dell'Eucaristia e promuove la preghiera come mezzo privilegiato per trovare Gesù in obbedienza al Santo Padre.



€ 9,00 Cod. 8999



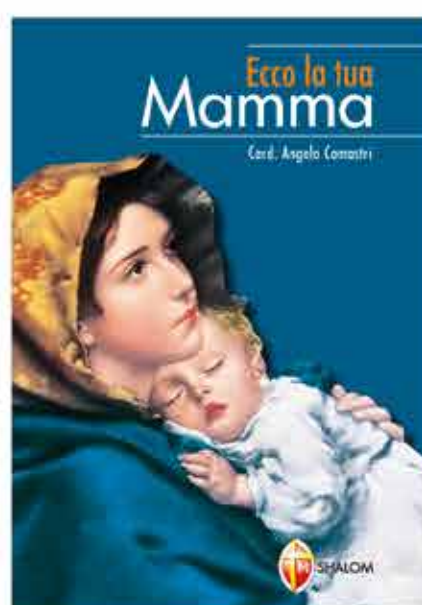
€ 5,00 Cod. 8627



€ 7,00 Cod. 8948



€ 7,00 Cod. 8868



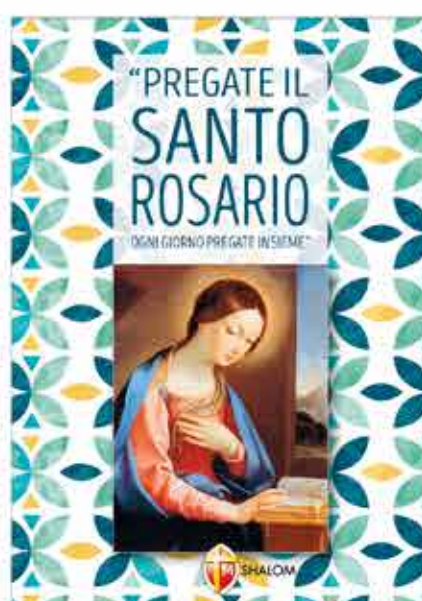
€ 7,00 Cod. 8163



€ 4,00 Cod. 8555



€ 7,00 Cod. 8255



€ 8,00 Cod. 8102



€ 1,50 Cod. 8234

Numero Verde
800 03 04 05

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

TELEFONO
071 74 50 440

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche e i santuari o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom